



Programma Integrato di Valorizzazione dell'Agro aversano

**Regione
Campania**

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale
Governo del Territorio

**Documento conoscitivo
strategico**

aprile 2026

Premessa

La Legge Regionale n.16 del 22.12.2004, così come modificata dalla Legge Regionale n.5 del 29.04.2024 “Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2004, n.16 recante Norme sul Governo del territorio”, all’art.33 quinquies, introduce il Programma integrato di valorizzazione per lo sviluppo del territorio, stabilendo che:

comma1. La Regione, allo scopo di promuovere strategie per lo sviluppo del territorio, elabora Programmi Integrati di Valorizzazione (PIV), anche in collaborazione con la Città metropolitana, con le province e con enti locali riuniti in forma associata, favorendo processi partecipativi delle comunità locali.

comma 2. Il PIV è lo strumento negoziale di area vasta che, in conformità con le previsioni della pianificazione paesaggistica, territoriale e urbanistica e la programmazione delle risorse economiche e finanziarie, anche comunitarie, ne consente la territorializzazione sia in termini di dotazioni pubbliche, sia di attivazione di forme di partenariato pubblico-privato. Per le sue finalità il PIV, di natura processuale e dinamica, delinea misure di medio e lungo periodo e attiva al contempo azioni a breve termine, tali da determinare le condizioni di contesto per favorire la valorizzazione delle risorse del territorio.

comma 3. Il PIV è approvato mediante l'intesa di cui all'art.5 della legge regionale n.13 del 18.08.2008.

Il Regolamento regionale n.3 del 6 ottobre 2025, “Regolamento di attuazione dell’articolo 43-bis della legge regionale 22 dicembre 2004, n.16”, all’art.13, comma 5, inoltre, stabilisce che il Programma integrato di valorizzazione per lo sviluppo del territorio (PIV), disciplinato dall’articolo 33 quinquies della legge regionale 16/2004 e la cui procedura è prevista dall’articolo 5 della legge 13/2008, considerata la sua natura strategica e non prescrittiva, coerente con la pianificazione paesaggistica, non è assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il Masterplan - Programma Integrato di Valorizzazione, nel perseguimento degli obiettivi prioritari, per la programmazione integrata degli interventi, declina gli indirizzi strategici dettati dal Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con legge regionale n.13 del 13.10.2008, per i Sistemi Territoriali di Sviluppo “STS”, individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, all’interno della matrice delle strategie considerata quale strumento per registrare elementi qualitativi delle politiche territoriali e di sviluppo, per implementarne le descrizioni e precisarne le caratteristiche, nonché valutare il peso e l’importanza relativa delle diverse azioni.

La Giunta regionale, con Deliberazione n.301 del 21.06.2016, ha determinato, tra l’altro, l’opportunità di utilizzare, nell’ambito della realizzazione del PO FESR 2014-2020, strumenti di pianificazione integrata per ambiti rilevanti di territorio campano che necessitano di interventi di nuova infrastrutturazione,

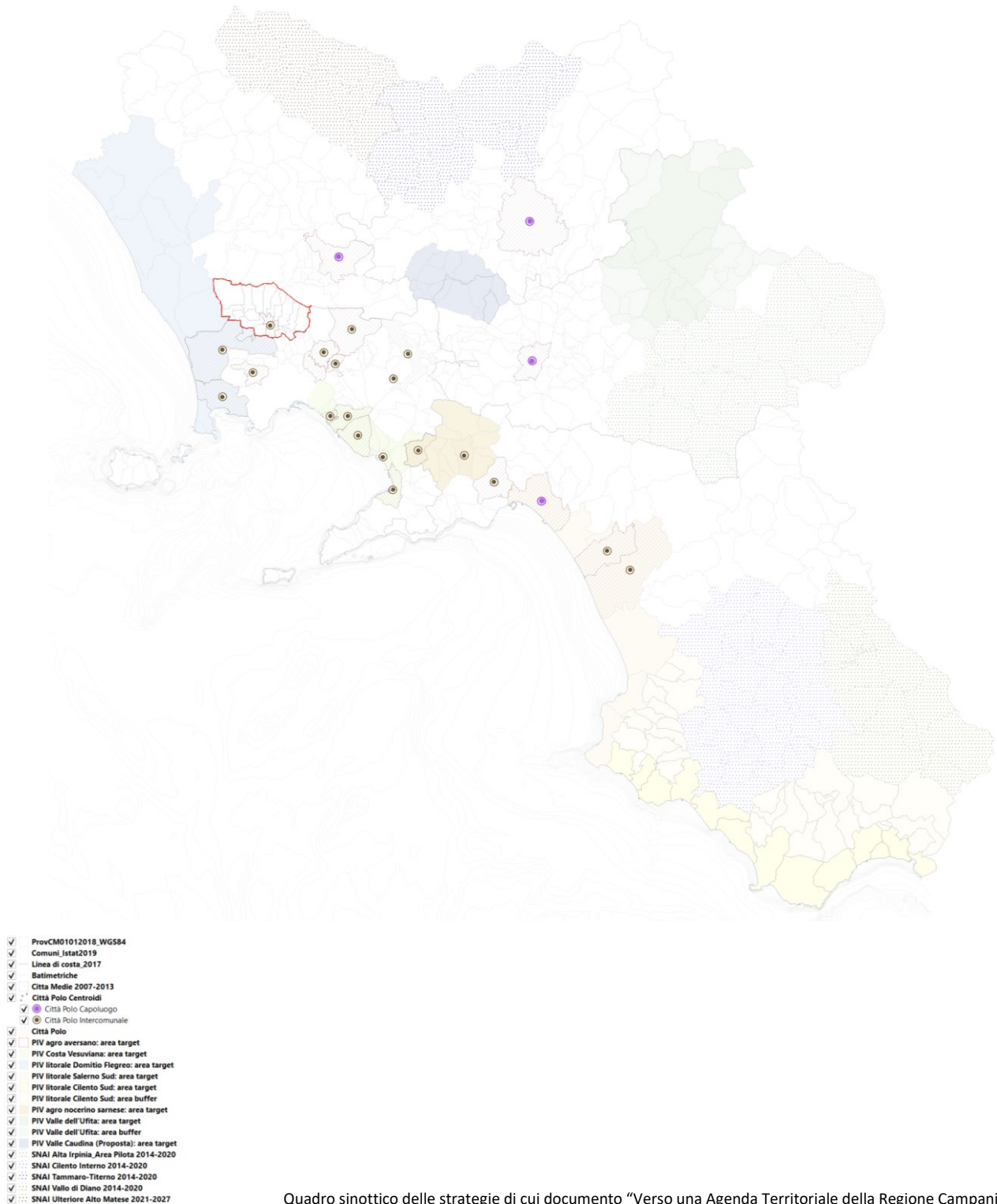
di riqualificazione e rifunzionalizzazione delle infrastrutture esistenti, di risanamento ambientale, di valorizzazione del patrimonio storico artistico e naturale e che favoriscano la crescita dell'occupazione e della ricchezza. Con la stessa Delibera n.301 del 21.06.2016, la Giunta Regionale, al fine di procedere in maniera unitaria all'attuazione di un sistema di interventi coerenti con la strategia delineata dal DEFR 2016, approvato con DGRC n.610 del 30.11.2015, segnatamente in ordine all'obiettivo di programmazione strategica - a valere sulle risorse dei Programmi Operativi FESR, FSE e POC 2014/2020 - di riqualificazione del litorale con "interventi di protezione della costa, disinquinamento marino e delle rispettive aste fluviali con l'ampliamento e ammodernamento di strutture turistico ricettive, il diporto nautico e l'adeguamento dei trasporti", ha disposto la definizione di un "Masterplan della Costa Campana per la valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri", inteso quale atto programmatico di indirizzo complessivo per lo sviluppo del territorio, in coerenza con la strategia europea per la gestione integrata delle zone costiere.

In tale scenario, hanno avuto impulso e si sono sviluppati i seguenti progetti:

- "Masterplan - Programma Integrato di Valorizzazione del litorale Domitio - Flegreo", avviato con Delibera di Giunta Regionale n.620 del 09.10.2017 ed il cui progetto definitivo è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.435 del 03.08.2020;
- "Masterplan - Programma Integrato di Valorizzazione del litorale Salerno Sud", avviato con Delibera di Giunta Regionale n.526 del 29.10.2019 ed il cui progetto definitivo è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.426 del 12.07.2023;
- "Masterplan - Programma Integrato di Valorizzazione del litorale Cilento Sud", avviato con Delibera di Giunta Regionale n.624 del 28.12.2021, il cui progetto preliminare è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.746 del 22.10.2025, ed il cui progetto definitivo è stato approvato, ai sensi dell'art.33 quinquies, comma 2 della Legge Regionale n.16/2004, così come modificata dalla Legge Regionale n.5 del 29.04.2024 "Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2004, n.16 recante Norme sul Governo del territorio", in sede di Conferenza permanente di pianificazione, in data 31.03.2026, ai sensi dell'art.5 della Legge regionale n.13 del 18.08.2008, a seguito dell'Intesa, di cui al verbale prot. n.326970 del 01.04.2026.

Successivamente, con le Delibere nn.148 e 149 del 21 marzo 2023, la Giunta ha individuato ulteriori ambiti territoriali, definendo rispettivamente l'area target e gli obiettivi di valorizzazione per i territori del Masterplan della Valle dell'Ufita, di cui al protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione Campania ed i Comuni il 03.05.2023, e del Masterplan dell'Agro Nocerino Sarnese, di cui al protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione Campania ed i Comuni il 26.04.2023, specificando che gli stessi territori potranno essere integrate con un'area buffer costituita dai comuni che presentano interazioni con le corrispondenti aree target e che non siano già inclusi in altre strategie di sviluppo territoriale o in altri strumenti di programmazione.

Infine, ulteriori contesti territoriali idonei alla programmazione integrata di valorizzazione emergono dal documento denominato “Verso una Agenda Territoriale della Regione Campania”, approvato con la DGRC n.196 del 28.04.2022. Tale documento, in sintesi, delinea le strategie territoriali per l’utilizzo integrato e coordinato dei fondi europei, nazionali e regionali nell’ambito della programmazione 2021/2027, demandando alle Direzioni Generali e agli Uffici regionali competenti la predisposizione e l’attuazione dei programmi regionali 2021-2027, in coerenza con l’Agenda stessa.



Quadro sinottico delle strategie di cui documento “Verso una Agenda Territoriale della Regione Campania”

In tale scenario, sulla base dell'individuazione dei Campi Territoriali Complessi del Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con legge regionale n.13 del 13.10.2008, nonché, alla luce della identificazione delle sei Macroaree territoriali o Ambiti Territoriali Identitari (ATI) definiti dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), di cui al Preliminare approvato con DGRC n.560 del 12.11.2019, sono state individuate ulteriori aree target e aree buffer corrispondenti rispettivamente ai territori dell'Agro aversano e della Valle Caudina.

Oltre al documento denominato "Verso una Agenda Territoriale della Regione Campania", approvato con la DGR n.196 del 28.04.2022, il Piano Territoriale Regionale, di cui alla Legge regionale n.13 del 2008, e il Piano Paesaggistico Regionale, di cui al progetto preliminare, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.560 del 12.11.2019, ed alla successiva adozione preliminare del progetto definitivo, di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.746 del 22.10.2025, orientano la definizione e l'individuazione delle aree di valorizzazione per le quali si vuole predisporre lo specifico Programma Integrato di Valorizzazione.

La Legge Regionale n.13 del 13.10.2008, in attuazione della Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004, articolo 13, approva il Piano Territoriale Regionale (PTR), che è costituito dai seguenti elaborati:

- a) relazione;
- b) documento di piano;
- c) linee guida per il paesaggio in Campania;
- d) cartografia di piano.

Il documento di piano, in particolare, che definisce e specifica, in conformità alla legge regionale n.16/2004, articolo 13, i criteri, gli indirizzi e i contenuti strategici della pianificazione territoriale regionale e costituisce il quadro territoriale di riferimento per la pianificazione territoriale provinciale e la pianificazione urbanistica comunale nonché dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 14, è articolato nei seguenti cinque quadri territoriali di riferimento:

- a) **I° Quadro delle reti:** rete ecologica, rete del rischio ambientale e rete delle interconnessioni;
- b) **II° Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti;
- c) **III° Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, individuati in numero di 45. I Sistemi Territoriali di Sviluppo sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo e sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale, culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Oggi, con il Piano Paesaggistico Regionale, i Sistemi Territoriali di Sviluppo, conservando stesso numero e perimetrazione, sono diventati i Sistema Comunali di Area Vasta (SCAV = STS);
- d) **IV° Quadro dei Campi Territoriali Complessi**, in cui vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in

evidenza degli spazi di particolare criticità dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria e interventi particolarmente integrati;

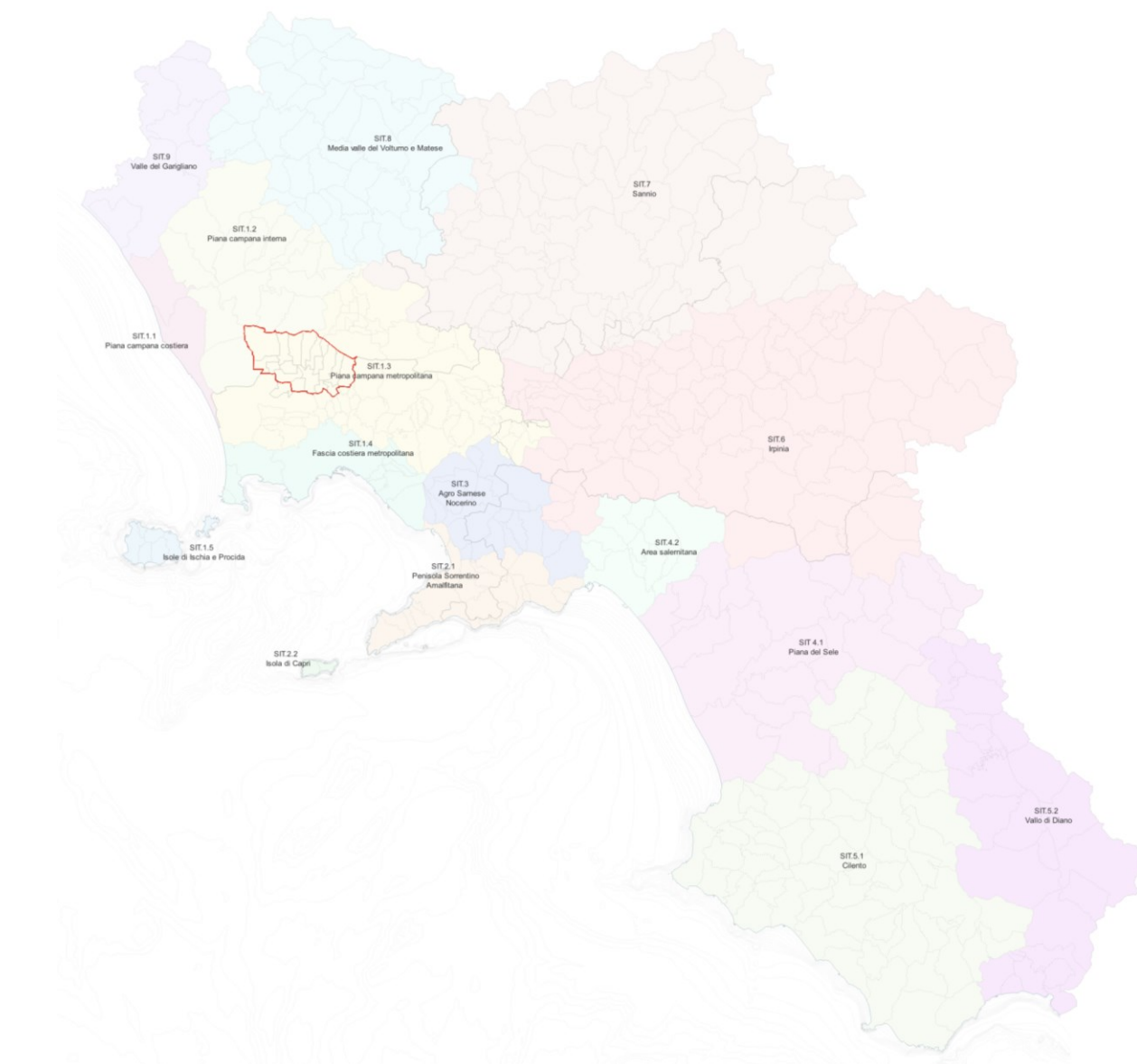
e) **V° Quadro delle modalità** per le intese e la cooperazione istituzionale, copianificazione.

Il PTR, in particolare, individua tra i cinque quadri territoriali, il secondo quadro degli Ambienti Insediativi, che fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione (Campanie “incompiute”), individuate con lo scopo di mettere in evidenza l’emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L’interpretazione è quella della regione “plurale” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene. Gli Ambienti Insediativi sono proposti al confronto con Province ed altri Enti locali per inquadrare in modo sufficientemente articolato gli assetti territoriali della regione. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale. Gli ambienti insediativi rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale. L’impostazione innovativa basata sulla definizione ed attivazione di reti ecologiche alle diverse scale e ai diversi livelli funzionali-istituzionali e adottata in rapporto al tema fondamentale della tutela e della valorizzazione sostenibile dell’ambiente e del paesaggio, incide anche sulla individuazione degli ambienti insediativi in relazione alla intelaiatura a grande scala costituita dalla “rete ecologica regionale”. In particolare, per quanto riguarda l’ambiente insediativo 1 – Piana campana, nel quale ricade il territorio dell’Agro aversano, come già individuato nel PTR, nel successivo Piano Paesaggistico Regionale PPR viene rivisto e subisce una maggiore specificazione, introducendo ulteriori sub ambienti insediativi, considerati nella loro specificità in relazione alla morfologia territoriale, insediativa ed ambientale, nonché, ai caratteri economico-sociali e alle dinamiche in atto.

Facendo riferimento agli Ambienti Insediativi, di cui al II° Quadro territoriale di riferimento del Piano Territoriale Regionale, si riporta di seguito la classificazione dei sistemi insediativi territoriali identificati all’interno del più ampio ambiente insediativo della Piana campana, di cui al preliminare del Piano Paesaggistico Regionale:

1. La Piana campana, dal Massiccio al Nolano e al Vesuvio:

- 1.1 Piana campana costiera;
- 1.2 Piana campana interna;
- 1.3 Piana campana metropolitana;
- 1.4 Fascia costiera metropolitana;
- 1.5 Isole di Ischia e Procida



- ✓ ProVCM01012018_WGS84
- ✓ Comuni_Istat2019
- ✓ Linea di costa_2017
- ✓ Batimetrie
- ✓ PIV agro aversano: area target
- ✓ Sistemi insediativi territoriali
 - ✓ 1.1 Piana campana costiera
 - ✓ 1.2 Piana campana interna
 - ✓ 1.3 Piana campana metropolitana
 - ✓ 1.4 Fascia costiera metropolitana
 - ✓ 1.5 Isole di Ischia e Procida
 - ✓ 2.1 Penisola Sorrentino-Amalfitana
 - ✓ 2.2 Isola di Capri
 - ✓ 3 Agro Sarnese-Nocerino
 - ✓ 4.1 Piana del Sele
 - ✓ 4.2 Area salernitana
 - ✓ 5.1 Cilento
 - ✓ 5.2 Vallo di Diano
 - ✓ 6 Irpinia
 - ✓ 7 Sannio
 - ✓ 8 Media valle del Volturno e Matese
 - ✓ 9 Valle del Garigliano

L'area target del PIV dell'Agro aversano all'interno dei Sistemi Insediativi Territoriali del PPR

L'area dell'Agro aversano, in particolare, ricadente nel Sistema Insediativo Territoriale SIT 1.3 Piana Campana Metropolitana, all'interno del più ampio ambiente insediativo n.1 della Piana campana, e lambita dal SIT 1.2 Piana Campana Interna, è connotata da una rete di centri e agglomerati storici, le cui relazioni con il paesaggio circostante sono regolate dalla centuriazione dell'Agro centuriato Capuano, la cui continuità della

struttura insediativa romana abbraccia i territori di Santa Maria Capua Vetere, Aversa, parte del Giuglianese e dell'area casertana.

L'ambiente Insediativo della Piana campana, nonostante la massiccia urbanizzazione, la presenza di 26 SIC, 6 riserve naturali, 2 parchi regionali e 1 nazionale, strettamente interrelati grazie alla permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico, consente ancora la creazione di un sistema di aree naturali fortemente interrelato, costituente l'armatura della rete ecologica regionale (RER), prefigurando l'opportunità di riqualificare e ricucire brani di territorio degradato attraverso un sistema di corridoi ecologici ed infrastrutture verdi e blue. Un ulteriore componente di riqualificazione e valorizzazione territoriale potrebbe essere costituito dalla rifunzionalizzazione delle aree compromesse e dei numerosi manufatti industriali dismessi o in via di dismissione. La pressione del sistema insediativo, però, è forte e i principali fattori di pressione sull'ambiente sono dovuti:

- alla grande vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione;
- allo smaltimento illegale di rifiuti e alla presenza di numerose discariche abusive (bacini CE2, CE3, NA1 e NA2);
- alle attività estrattive, spesso abusive, di sabbia e ghiaia sul litorale e lungo i corsi d'acqua che creano laghi artificiali costieri, recapiti di sversamenti abusivi;
- all'inquinamento dei terreni ad uso agricolo dovuto all'uso incontrollato di fitofarmaci;
- al rischio, in parte già tradotto in realtà, di ulteriore consumo di suoli agricoli dovuto alla scelta di situare nella piana nuove grandi infrastrutture: interporto di Maddaloni-Marcianise, aeroporto di Grazzanise, linea alta velocità e villaggio USA a Gricignano;
- alla diffusione di un'attività estrattiva, per la maggior parte in zone pedemontane e nella piana casertana, che per il decremento d'uso risulta in gran parte interrotta (fascia pedemontana che delimita la piana casertana da Capua a Maddaloni; cave a Mondragone alle pendici del Massico; cave a pozzo nell'area a nord di Napoli) generando un notevole impatto ambientale che rischia sempre più di depauperare le qualità del paesaggio;
- alla costante crescita della popolazione dovuta al trasferimento di popolazione da Napoli e all'immigrazione di popolazione extracomunitaria che qui trova un ampio bacino d'occupazione come mano d'opera agricola stagionale, alimentando il mercato del lavoro sommerso.

Le pressioni maggiori riguardano, dunque, gli equilibri ecologici, che sono messi a dura prova dallo sfruttamento intensivo del suolo, dalla pressione demografica e dall'inquinamento. Ai rischi ambientali si aggiungono quelli legati alla pericolosità e all'inquinamento degli insediamenti industriali; nel 1990, infatti, le province di Napoli e Caserta furono dichiarate aree ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi della L.349/89. Relativamente al rischio idrogeologico, oltre al già citato inquinamento delle falde degli acquiferi più profondi, diffuso è l'elevato rischio di frana nella fascia pedemontana che delimita la piana. Ciò è dovuto

alla conformazione geomorfologica che vede la possibilità di slittamento della coltre incoerente di depositi piroclastici sull'originaria struttura carbonatica. Sono inoltre da segnalare la fratturazione e i crolli parziali di banchi di tufo e il collassamento di cavità sotterranee in esso scavate. Emerge chiaramente dai documenti di pianificazione e programmazione provinciali che il problema più sentito, legato alla presenza di Napoli, è il forte squilibrio nello sviluppo economico e territoriale che si ripercuote sui territori limitrofi. Da qui la ricerca di un'armatura territoriale fatta di reti costituite da città o da ambiti sovra-comunali o da Sistemi Territoriali di Sviluppo, capace di realizzare un assetto equilibrato ed armonioso e di promuovere politiche sinergiche che potenzino le specificità endogene e accrescano la competitività tra le aree. Significativo per la definizione dei lineamenti strategici di assetto e sviluppo è il proliferare di processi di auto-identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, forme di aggregazione (geografiche, economiche, legate a specifiche identità strategiche) che si sono andate costruendo intorno agli strumenti di programmazione negoziata per la ristrutturazione produttiva e di riarticolazione del sistema economico regionale.

Nella maggior parte dei casi essi hanno fortemente orientato i documenti di programmazione provinciali che, oltre ad accoglierne le linee fondamentali di sviluppo, hanno anche definito in base ad essi i propri ambiti d'assetto territoriale. La crisi in atto nei tradizionali settori economici ha sviluppato la coscienza che un nuovo modello di sviluppo non può che avere come fulcro la capacità di sviluppare la biodiversità (topologica, culturale, scientifica, materiale) attivando politiche e strategie di azioni, differenti per ambiti territoriali, capaci di favorire lo sviluppo di sistemi locali eco-compatibili e competitivi imperniati sull'integrazione di risorse endogene ed esogene e sul rapporto equilibrato tra benessere ambientale e benessere economico. Ecco, quindi, che molti dei STS della piana campana sono spinti a cercare nuovi modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prenda le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sia compatibile con la risorsa ambiente da cui è impossibile prescindere. Si assiste, dunque, a progetti di deindustrializzazione nei settori industriali a favore del rilancio del settore turismo, legato alla valorizzazione sia del patrimonio storico-culturale, che delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio. Altro settore che si tenta di rilanciare è quello dell'agricoltura di qualità e della zootecnia interfacciandolo con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo.

Nella piana casertana è presente il Distretto Industriale di Grumo Nevano-Aversa, fortemente sostenuto dalla Regione con il P.O.R che tiene conto anche delle specializzazioni settoriali presenti, tra le quali si evidenzia, ad esempio, il settore delle macchine elettriche, che comprende il comparto delle telecomunicazioni. La Regione ha, inoltre, individuato un'area pilota (o direttrice di sviluppo) identificata nei comuni di Santa Maria Capua Vetere – Caianello - Sessa Aurunca, di "Sviluppo produttivo pilota", che "presenta caratteristiche di specializzazione produttiva meritevoli di essere sostenute" e nella quale si intende iniziare una politica mirata di sviluppo, per "favorire l'allargamento della filiera produttiva e promuovere lo sviluppo per gradi dell'intero territorio campano". Tra le proposte progettuali dal punto di vista infrastrutturale appaiono rilevanti quelle riguardanti la realizzazione di una rete di trasporto

metropolitano regionale e la ridefinizione dei principali nodi di interscambio. Partendo dalle ipotesi di riordino della rete ferroviaria regionale in seguito alla realizzazione della TAV, viene individuato, ad esempio, un tracciato che, integrando i tratti della linea ferroviaria Alifana con quelli della linea ferroviaria FF.SS. Roma-Caserta, riesce a costituire una linea metropolitana capace di servire i comuni dell'intera "conurbazione" napoletana e casertana. Importanti, inoltre, nell'assetto della piana, la dislocazione dei poli universitari di Aversa, Caserta, Santa Maria Capua Vetere e Capua: l'Università come elemento essenziale per lo sviluppo, in quanto hub di produzione e diffusione di innovazione, nonché, di alta formazione.

La configurazione dell'assetto della piana campana, finalizzato a tracciare gli elementi essenziali di una visione strategica tendenziale, è caratterizzata da:

- una intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di "attrattività economica" e al rilancio dell'intera regione;
- conseguente drastica riduzione della risorsa terra, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;
- grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione e all'inquinamento dei residui terreni ad uso agricolo;
- conurbazioni territoriali ad alta densità abitativa e degrado a ridosso dei due capoluoghi. In esse si assiste alla scomparsa dei caratteri identitari dei sistemi insediativi che rimangono riconoscibili solo in aree a forte caratterizzazione morfologica.

Alla luce degli indirizzi strategici si possono ipotizzare le risposte alle relative emergenze prioritarie:

- In merito alla grande infrastrutturazione se, da un lato, si è del tutto coerenti con l'indirizzo strategico "Interconnessione" ("...Per migliorare la competitività complessiva del sistema regione si pone prioritaria l'esigenza di promuovere l'interconnessione tra i Sistemi Territoriali di Sviluppo contigui nella doppia direzione interno-costa e sud-nord. Il miglioramento di tale connessione va inteso sia in senso fisico che funzionale, che relazionale delle prestazioni e della dotazione delle reti infrastrutturali..."), per altro verso, si è consapevoli, che lo sviluppo delle infrastrutture impatta criticamente luoghi ed equilibri, causando una serie di criticità legate alla sostenibilità insediativa e alla compatibilità paesaggistico ambientale (si pensi solo all'enorme consumo di suolo ad alta produttività agricola e biologica ed alla conseguente impermeabilizzazione che può incidere pesantemente sugli equilibri ambientali);
- La piana campana, a dispetto degli intensi processi di infrastrutturazione che la interessano, conserva ancora notevolissime rilevanze naturali ed è ancora possibile costruire un progetto di connessione tra i residui, e perciò preziosi, ambienti a naturalità diffusa. La conservazione e il recupero della biodiversità (in senso lato delle diversità territoriali) come azione strategica. La costruzione di una rete ecologica regionale (RER) è, quindi, indirizzata a "... coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo

sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree di intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile...” Ciò deve avvenire tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa favorendo i nuovi emergenti modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prendono le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sono compatibili con la risorsa ambiente. Nella pianura, da Capua al Monte Massico, è possibile rilanciare l’agricoltura di qualità e la zootecnia interfacciandole con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell’agriturismo;

- Un’urbanizzazione disordinata e intensiva, con tutto quanto ciò significa in termini di scarichi inquinanti, prelievi idrici e barriere ecologiche e visive, ha fatto della fascia costiera e dell’immediato retroterra della piana al di sotto del Volturno un territorio ad alta criticità ambientale necessariamente da recuperare, considerati l’alto pregio culturale e paesistico della “risorsa costa” e le sue grandi potenzialità economiche (legate per esempio al turismo). Per ottenere un uso corretto di questo territorio, bisogna perseguire il recupero delle condizioni ottimali di qualità dell’ambiente marino e costiero, l’armonizzazione delle varie attività antropiche e degli usi del territorio costiero limitandone gli impatti, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse paesistiche e culturali, ma, principalmente la riduzione o l’eliminazione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani soprattutto nei riguardi dell’acqua potabile, dei reflui e dei rifiuti solidi e scarichi industriali e la revisione e il completamento della rete depurativa;
- Conseguenziale alla scelta strategica di un’organizzazione policentrica del territorio regionale (in cui il policentrismo riguarda anche gli apparati produttivi, le relazioni sociali e culturali fra le comunità locali ecc.) è l’indirizzo della riqualificazione e messa a norma delle città inteso anche come attenuazione delle dipendenze funzionali dovute alle carenze di dotazioni di infrastrutture e attrezzature essenziali inserendovene in quantità e qualità opportune. Nell’ambiente insediativo tali indirizzi diventano prioritari e devono portare alla costruzione un modello che trasformi, almeno in parte, l’informe conurbazione della piana in sistema policentrico fondato sopra una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e approfittando della presenza di numerose aree in dismissione che possono costituire una grande opportunità di riqualificazione. In un’ottica di pianificazione strategica, non si può prescindere dal farsi carico di una verifica di coerenza tra programmazione economica e assetto del territorio e dall’attivazione di un processo concertativo con tutti gli attori locali.



- ✓ ProvcM01012018_WGS84
- ✓ Comuni_Istat2019
- ✓ Linea di costa_2017
- ✓ Batimetriche
- ✓ PIV agro aversano: area target
- ✓ PTR_SistemiTerritorialiSviluppo
- ✓ NATURALISTICA
- ✓ PAESISTICO AMBIENTALE
- ✓ PAESISTICO CULTURALE AMBIENTALE
- ✓ RURALE CULTURALE
- ✓ RURALE MANIFATTURIERA
- ✓ URBANA
- ✓ URBANO INDUSTRIALE

L'area target del PIV dell'Agro aversano all'interno del III° Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo del PTR

La stessa area è inquadrata all'interno dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), afferenti al Terzo Quadro di Riferimento territoriale del PTR, il quale si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Il carattere prevalentemente strategico del PTR fa delle delimitazioni dei STS uno strumento di articolazione e verifica delle strategie e delle politiche che incidono significativamente sugli assetti territoriali, orientando le scelte e tessendo la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione; in particolare, l'area target dell'agro aversano, così come individuata, ricadente nel più ampio STS a dominante urbano-industriale E4. Sistema Aversano, cerniera tra gli STS a

dominante rurale-manifatturiera C6. Pianura Interna Casertana e C8. Area Giuglianese, il STS Urbano Caserta e Antica Capua ed il STS a dominante urbano-industriale E1. Napoli Nord – Est.; il STS E4. Sistema Aversano, nella sua interezza, comprende i comuni di Aversa, Carinaro, Casaluce, Casal di Principe, Casapesenna, Cesa, Frignano, Gricignano di Aversa, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano e Villa Literno.

Tale ambito, si estende dai comuni da Villa Literno ad ovest, sino a d Orta di Atella ad est, e da Parete a sud, sino a Casal di Principe a nord. La rete stradale principale è costituita dall'Asse di Supporto (SS 7 bis dir) che, dopo l'abitato di Villa Literno, incrocia la variante alla SS 7 quater. Tra Gricignano e Casaluce, sull'Asse di Supporto, si immette l'Asse di andata al Lavoro (SS 265) che prosegue verso il comune di Giugliano. Tra le strade di minore importanza vi sono la SS 7 bis che attraversa l'abitato di Aversa e la SP21 per Villa Literno. L'autostrada più prossima è l'A1 Napoli-Roma raggiungibile attraverso il raccordo autostradale A1-A3, a sua volta raggiungibile attraverso l'Asse di Supporto con gli svincoli di Acerra e Pomigliano-Villa Literno. La TAV e la nuova stazione di Afragola ricadono appena al di fuori dell'Ambito. Le linee ferroviarie a servizio del territorio sono:

- la Napoli-Pozzuoli-Villa Literno-Roma con la stazione di Villa Literno;
- la Napoli-Aversa-Villa Literno-Roma con le stazioni di S. Antimo-S. Arpino, Aversa, San Marcellino, Albanova e Villa Literno (in comune con la linea proveniente da Pozzuoli);
- la Aversa-Caserta con la stazione di Gricignano-Teverola.

In merito alle linee programmatiche relative all'accessibilità del territorio, se per il sistema stradale, le principali invarianti progettuali sono:

- collegamento tra la A1 (svincolo Capua) e l'Asse di Supporto (Villa Literno);
- completamento SS 87 di collegamento tra Napoli e Caserta;
- ammodernamento e adeguamento funzionale della SP via delle Dune (Villa Literno).

per il sistema ferroviario, invece, riguardano gli interventi su rete Alifana:

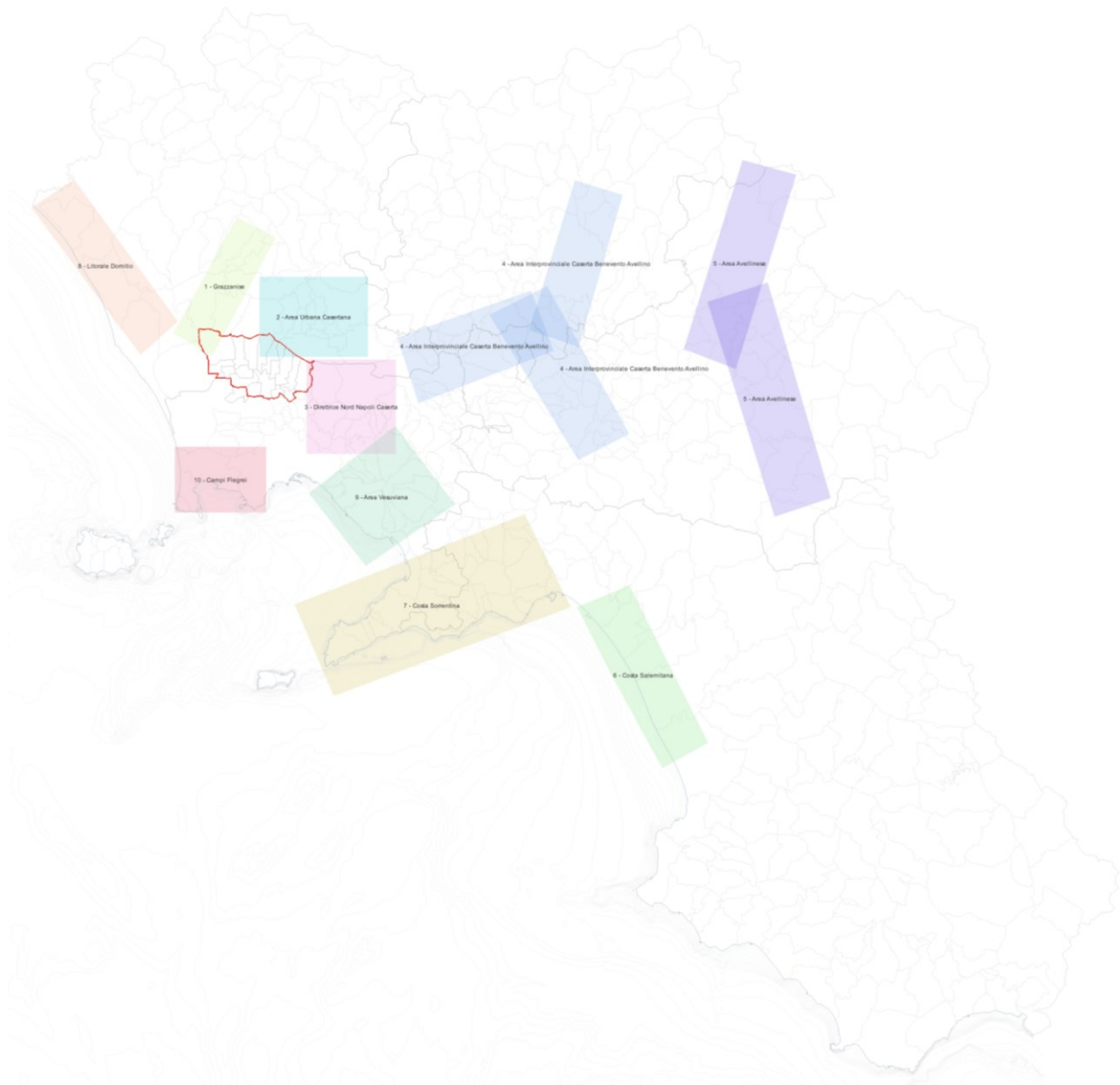
1. completamento tratta Piscinola - Aversa Centro;
2. nuova tratta Aversa Centro - S.M. Capua Vetere;
3. interscambio con linee FS: tra FS/Alifana: Aversa.

con l'opzione progettuale afferente al:

- collegamento ferroviario Villa Literno-Nuovo Aeroporto di Grazzanise

Il PTR, inoltre, individua quale IV° Quadro Territoriale di Riferimento, quello dei Campi Territoriali Complessi (CTC), ambiti prioritari d'intervento, interessati da criticità per effetto di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale particolarmente densi: su queste aree si determina la convergenza e l'intersezione di programmi relativi ad interventi infrastrutturali e di mitigazione del rischio ambientale così intensivi da rendere necessario il governo delle loro ricadute sul territorio regionale, anche in termini di raccordo tra i vari livelli di pianificazione territoriale. Infatti, i campi territoriali complessi possono

essere definiti come “punti caldi” del territorio regionale, in quanto aree oggetto di trasformazioni intense e in alcuni casi in fase di realizzazione.



- ✓ ProvCM01012018_WGS84
- ✓ Comuni_Istat2019
- ✓ Linea di costa_2017
- ✓ Batimetriche
- ✓ PIV agro aversano: area target
- ✓ PTR_Campi_territoriali_complessi
- ✓ 1 - Grazzanise
- ✓ 2 - Area Urbana Casertana
- ✓ 3 - Direttoria Nord Napoli Caserta
- ✓ 4 - Area Interprovinciale Caserta Benevento Avellino
- ✓ 5 - Area Avellinese
- ✓ 6 - Costa Salernitana
- ✓ 7 - Costa Sorrentina
- ✓ 8 - Litorale Domitio
- ✓ 9 - Area Vesuviana
- ✓ 10 - Campi Flegrei

L'area target dell'Agro aversano all'interno del IV° Quadro dei Campi Territoriali Complessi del PTR

I Campi Territoriali Complessi, per i quali è necessario elaborare Programmi Integrati di Valorizzazione (altrimenti denominati “Masterplan”) sono: “...ambiti dove la criticità delle situazioni in essere o previste sollecita la promozione da parte della Regione di azioni particolarmente delicate e prioritarie improntate ad un governo integrato e intersettoriale delle trasformazioni, basato sulla cooperazione interistituzionale tra

Enti e soggetti locali. ... È possibile porre l'accento anche su iniziative di innovazione istituzionale ... e ipotizzare che le attività di pianificazione siano interamente a carico dell'Istituzione Regionale, sia pure in una pratica di concertazione interistituzionale, che assume il compito di programmare le azioni di trasformazione territoriale, e di coordinare le strategie di sviluppo economico e di regolare l'interazione concertata tra i diversi soggetti istituzionali, pubblici e privati...". Dunque, la definizione dei CTC, come ambito di operatività intermedia della pianificazione regionale, si basa sulla valutazione degli effetti territoriali delle trasformazioni, per determinare ambiti di attenzione in cui la trasformazione in atto possa essere valorizzata in coerenza con le forme di sviluppo in progress e con le diverse attitudini o domande di trasformazione che emergono dai processi di sviluppo locale.

La finalità di questi ambiti è quella di favorire la compatibilità tra le azioni previste o in fase di programmazione con il territorio e di definire criteri ed obiettivi perché tali azioni siano, per quanto possibile, coerenti e radicate alla natura degli "ambienti insediativi" interessati, in modo da orientare ed indirizzare la progettualità locale." L'ambito dell'agro aversano è solo marginalmente interessato dalla convergenza dei Campi Territoriali Complessi afferenti rispettivamente al CTC 1. Grazzanise, a nord, in corrispondenza dei comuni di Casal di Principe e Villa Literno, al CTS 2. Area Urbana Casertana, ad est, in corrispondenza dei comuni di Casaluce, Teverola, Carinaro e Gricignano di Aversa, e al CTS 3. Direttrice Nord Napoli Caserta, a sud est, in corrispondenza del comune di Orta di Atella, individuati quali aree oggetto di trasformazioni programmate e, in alcuni casi, in fase di realizzazione, dove sono previsti:

- a. interventi e strategie di riequilibrio e di risanamento ambientale, di bonifica di aree ad alto rischio e di particolare valore paesistico;
- b. opere ed interventi nel settore delle infrastrutture (in particolare nel campo dei trasporti e della mobilità);
- c. politiche per la protezione del territorio ed il ripristino di condizioni sociali ed urbane di sicurezza, in relazione ai rischi naturali.

I campi territoriali quali ambiti territoriali aperti, non sono stati circoscritti in maniera precisa e non risultano definiti sulla base di confini amministrativi o geograficamente individuati, in quanto la valutazione delle trasformazioni e, pertanto, degli effetti e delle ricadute prodotti dalle azioni e dagli interventi sul territorio, sarebbero stati di difficile ed improbabile valutazione, sia dal punto di vista urbanistico, sia dal punto di vista paesaggistico ambientale, e dunque economico e sociale. Tali ambiti non hanno forma chiusa, poiché, la presenza di uno o più interventi di trasformazione, spesso tra loro interagenti, possono determinare effetti e ricadute, nonché, produrre interferenze, sulle componenti della struttura degli altri ambiti territoriali di riferimento del PTR. Inoltre, i campi, individuati quali aree "critiche" nei processi di pianificazione, rappresentano "ambiti di attenzione", nei quali privilegiare attività di controllo degli impatti e di valutazione degli effetti prodotti dalla molteplicità degli interventi e delle trasformazioni prodotte, al fine di essere mitigati o ulteriormente rafforzati, in sintonia con le scelte di pianificazione di livello locale e di area

vasta. La perimetrazione dei campi, pertanto, risulta essere di volta in volta definita più precisamente, alla luce degli effetti indotti e delle interferenze prodotte dagli interventi e dalle trasformazioni, nonché, in relazione alle scelte degli strumenti di pianificazione e delle linee di assetto del territorio, investendo le diverse dimensioni morfologiche, funzionali, paesaggistico ambientali ed insediative del territorio.

Risulta evidente che, per quanto riguarda il CTC 1. GRAZZANISE, il futuro polo aeroportuale di Grazzanise, aeroporto internazionale di classe ICAO, di cui all'accordo di programma sottoscritto da Regione Campania, Provincia di Caserta, Anas e comuni di Cancellò ed Arnone, Capua, Grazzanise, Pastorano, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria La Fossa, San Tammaro, Villa Literno e Vitulazio, nel 2007, comporterà notevoli effetti ed interferenze, alla luce della previsione di migliorare la mobilità sostenibile e potenziare le infrastrutture viarie e ferroviarie afferenti all'asse di collegamento Aeroporto di Grazzanise + aeroporto di Capua + Collegamento Capua/Asse di Supporto (La variante di Capua ed il nuovo collegamento autostradale, sono un progetto infrastrutturale strategico previsto per collegare l'autostrada A1, l'aeroporto di Grazzanise e la direttrice Domiziana. L'opera, che prevede una superstrada a quattro corsie, mira a migliorare la mobilità e lo sviluppo della rete stradale e ferroviaria nella provincia di Caserta, integrandosi con l'asse di supporto. La variante di Capua ed il nuovo collegamento autostradale, progettati per decongestionare l'area e collegare direttamente la A1 con la zona costiera (Domiziana) e il futuro polo aeroportuale di Grazzanise, è finalizzata a migliorare la mobilità sostenibile e potenziare le infrastrutture viarie e ferroviarie. Tale opera, che si integra con la rete stradale esistente, inclusa la viabilità che connette Capua con l'area casertana e il vicino svincolo di Santa Maria Capua Vetere sulla A1, funge da asse di supporto, insieme al collegamento ferroviario, dello sviluppo territoriale verso Ovest della conurbazione Casertana). Lo stesso asse attrezzato, previsto per il CTS 2. Area Urbana Casertana, relativo al sistema Circumvallazione urbana di Caserta - collegamento autostradale Ce/Bn - Interporto di Marcanise, nonché, la stazione AV di Afragola, quale nodo di intermodalità territoriale, HUB di funzioni e flussi di livello regionale, il conseguente rafforzamento del sistema su ferro, finalizzato al miglioramento dell'interconnessione tra le linee di trasporto, e l'interporto di Maddaloni, vero e proprio HUB per il trasporto merci di rilevanza nazionale, previsti per il CTS 3. Direttrice Nord Napoli Caserta, produrranno altrettanti effetti ed interferenze sull'ambito di riferimento.

La Regione Campania, inoltre, ha avviato, al contempo, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), di cui al progetto preliminare, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.560 del 12.11.2019, ed alla successiva adozione preliminare del progetto definitivo, di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.746 del 22.10.2025, il quale rappresenta il quadro di riferimento prescrittivo per le azioni di tutela e valorizzazione dei paesaggi campani, nonché, il quadro strategico delle politiche di sviluppo sostenibile del territorio finalizzate alla tutela, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio campano. A tal proposito, lo stesso PPR, come già introdotto dalla stessa legge regionale 16/2004, così come modificata dalla legge regionale n.5 del 29 aprile 2024 (BURC n.34 del 29 aprile 2024), "Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 recante Norme sul Governo del territorio", indica i Programmi Integrati di Valorizzazione del territorio quali strumenti

attraverso i quali avviare processi virtuosi di valorizzazione territoriale e paesaggistica, nonché, dispositivi di sintesi e connessione tra l'attuale Piano Territoriale Regionale e il nuovo Piano Paesaggistico Regionale, in quanto, traduce e aggiorna, attraverso la visione della valorizzazione paesaggistica del PPR, le domande di trasformazione che emergono dai processi di sviluppo locale.

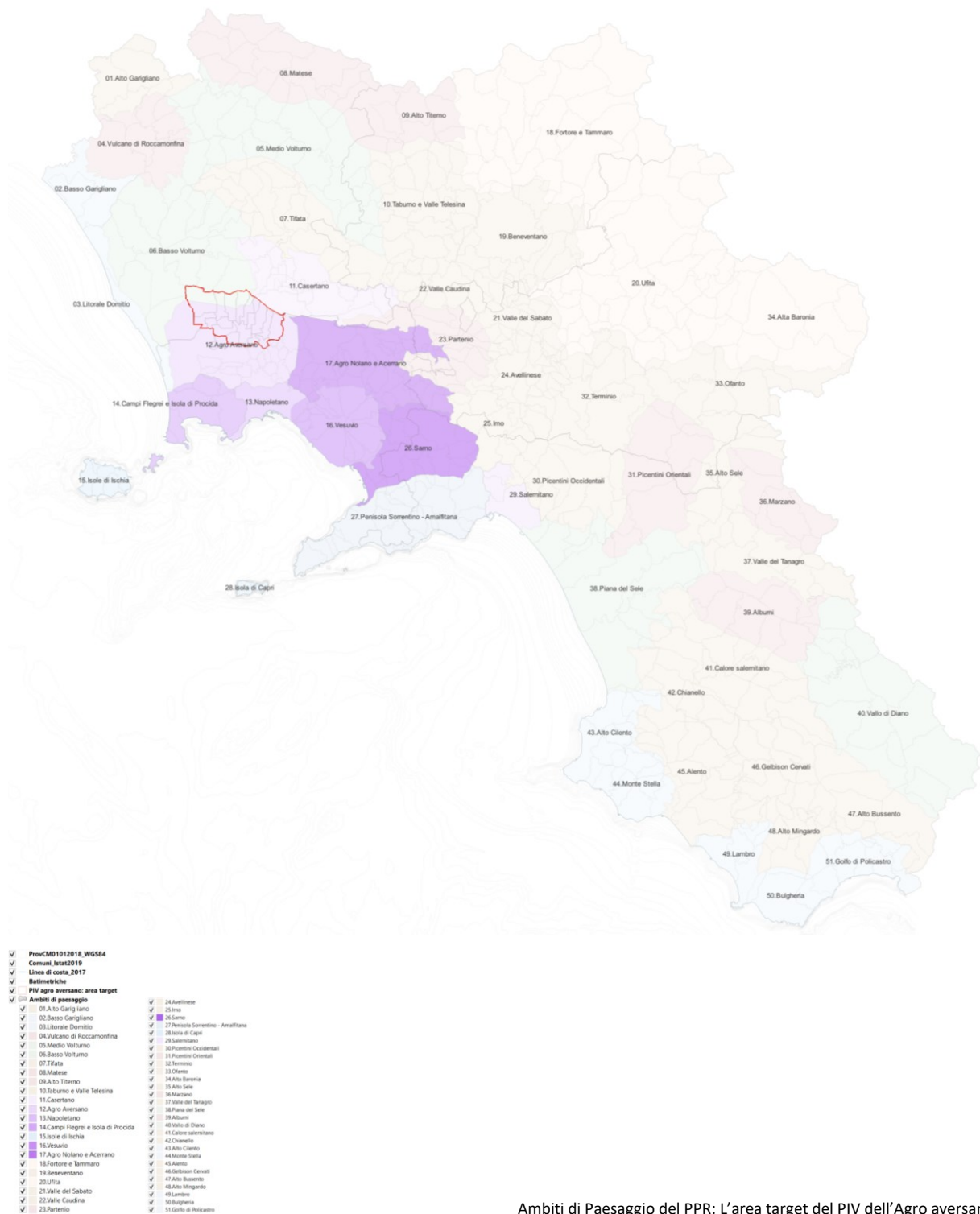
Il PPR ha definito con maggiore precisione gli ambiti di paesaggio, già individuati nell'inquadramento strutturale del PTR, il quale consente la identificazione dei caratteri salienti dei paesaggi campani, distinti per tipologie di risorse e di beni, ai quali, per ciascuno di essi, ha ritenuto individuare e definire strategie e indirizzi differenziati. L'art.135 del Dlgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e ss.mm. e ii., Codice dei beni culturali e del paesaggio, in merito alla pianificazione paesaggistica stabilisce che:

1. Lo Stato e le regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati: "piani paesaggistici".
2. I piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti.
3. In riferimento a ciascun ambito, i piani predispongono specifiche normative d'uso, per le finalità indicate negli articoli 131 e 133 dello stesso Codice, ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità.
4. Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono prescrizioni e previsioni ordinate in particolare:
 - a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
 - b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
 - c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;
 - d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti della lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Pertanto, Il Piano Paesaggistico, così come indica l'art.135 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, delimita gli "ambiti di paesaggio" sulla base degli aspetti e dei caratteri peculiari e, per ciascun ambito, individua i valori ecologico-funzionali, estetico-visuale, culturali e identitari; attribuisce adeguati obiettivi di qualità e dispone le direttive riguardanti l'attività di pianificazione territoriale e urbanistica e di settore riferite:

- alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici tenuto conto delle loro caratteristiche, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

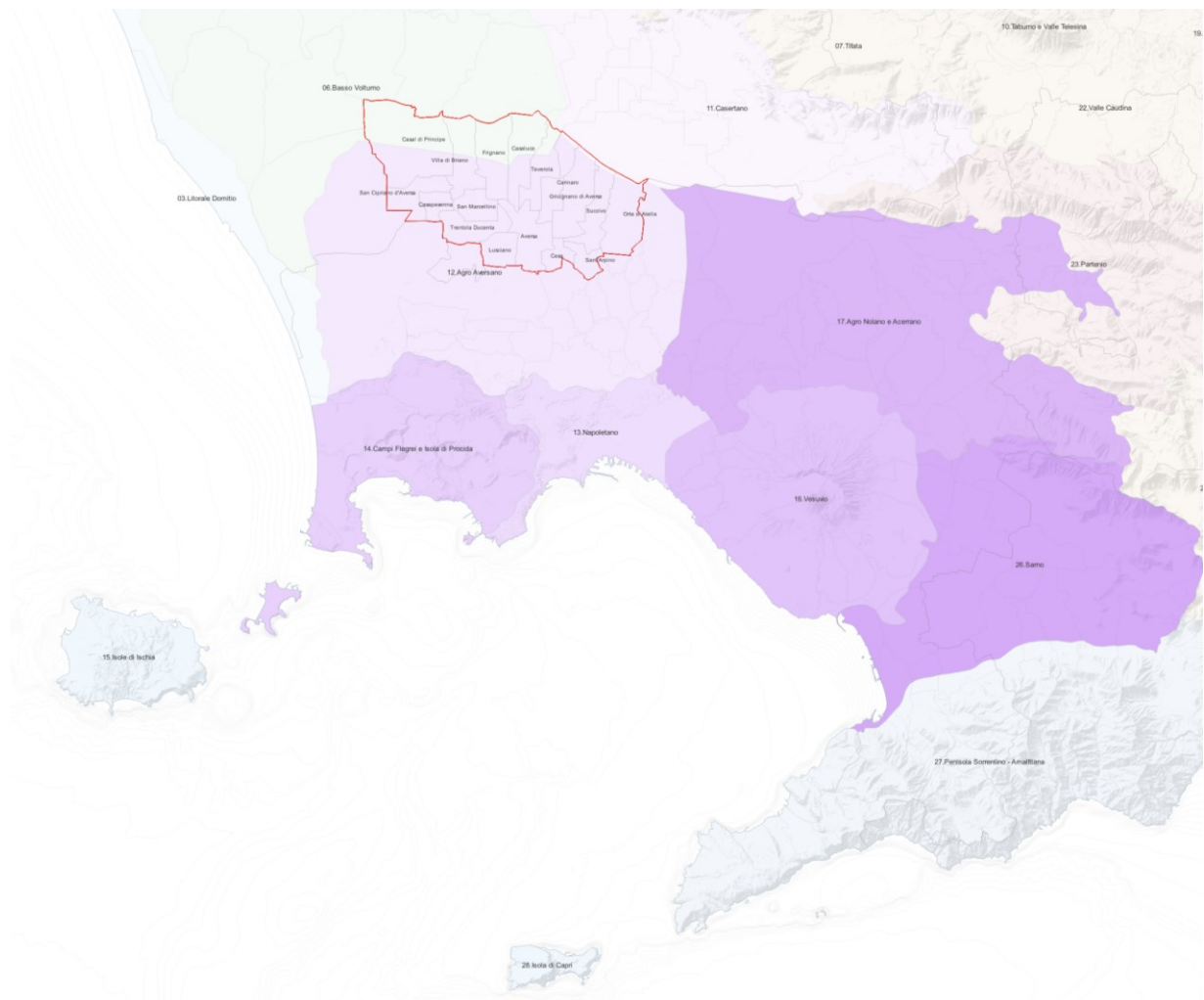
- alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.



L'approccio metodologico adottato per la lettura strutturale del paesaggio ha consentito di articolare il territorio in 51 Ambiti di Paesaggio, in relazione al complesso intreccio di componenti fisiche, ecologiche, agro-forestali, storico-archeologiche ed insediative. Il paesaggio è stato preliminarmente articolato nei

cinque sistemi, che, sulla base della relativa lettura strutturale, hanno consentito di definire i singoli Ambiti di Paesaggio e di individuare, per ciascuno di essi, specifici valori ed obiettivi di qualità paesaggistica, nonché, indirizzi e direttive orientate alla loro salvaguardia e valorizzazione.

Ambito di Paesaggio 12. Agro aversano		
Comuni	39	Afragola, Arzano, Aversa , Caivano, Calvizzano, Cardito, Carinaro , Casal di Principe , Casaluce , Casandrino, Casapesenna , Casavatore, Casoria, Cesa , Crispiano, Frattamaggiore, Frattaminore, Frignano , Giugliano in Campania, Gricignano di Aversa , Grumo Nevano, Lusciano , Marano di Napoli, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Napoli, Orta di Atella , Parete , Qualiano, San Cipriano d'Aversa , San Marcellino , Sant'Antimo, Sant'Arpino , Succivo , Teverola , Trentola-Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno, Villaricca
Superficie totale Comuni	ha	54238,80
Popolazione Comuni al 2023	numero	1883293
Densità Comuni	Ab/ha	34,722



Ambiti di Paesaggio 6. Basso Volturno e 12 - Agro Aversano del PPR: L’area target del PIV dell’Agro aversano

Ambito 12 - Agro Aversano

Superficie totale Ambito	ha	32565
Popolazione Ambito - ISTAT 2011	numero	1057560

L'area Agro aversana, definita lungo il suo margine settentrionale, dal reticolo idrografico dei Regi Lagni, ricade, in parte, nell'Ambito di Paesaggio 12. Agro Aversano "Ambito di paesaggio di piana di bonifica fortemente antropizzato", in parte, nell'Ambito di Paesaggio 6. Basso Volturno "Ambito di paesaggio di piana fluviale". Gli "obiettivi di qualità paesaggistica" sono definiti per ciascun ambito specifico di paesaggio e la loro individuazione consegue alla fase di ricognizione e analisi delle caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato.

L'Ambito di paesaggio 12. Agro aversano ha un'estensione di 32.565 kmq (il 2,4% della superficie regionale) e comprende 39 Comuni di cui 19 della Provincia di Caserta e i restanti della Città Metropolitana di Napoli, compresi alcuni quartieri settentrionali del capoluogo (Miano, Scampia, Secondigliano, per intero, e Piscinola e Chiaiano in parte). Sono 28 i Comuni il cui territorio è interamente compreso nell'Ambito. La perimetrazione è stata effettuata per includere la conurbazione di Aversa, costituita da numerosi Comuni anche di dimensioni territoriali molto esigue, e i Comuni della parte nord-occidentale della città metropolitana di Napoli. Il confine orientale coincide con l'Autostrada A1. Si tratta di un territorio con una elevata densità abitativa (32,4 ab/ha) che negli ultimi decenni ha subito una progressiva urbanizzazione, spesso senza regole urbanistiche, che ha determinato un alto consumo di suolo e il proliferare di un periurbano connotato da elevata frammentazione e abbandono di vaste porzioni di territorio agricolo.

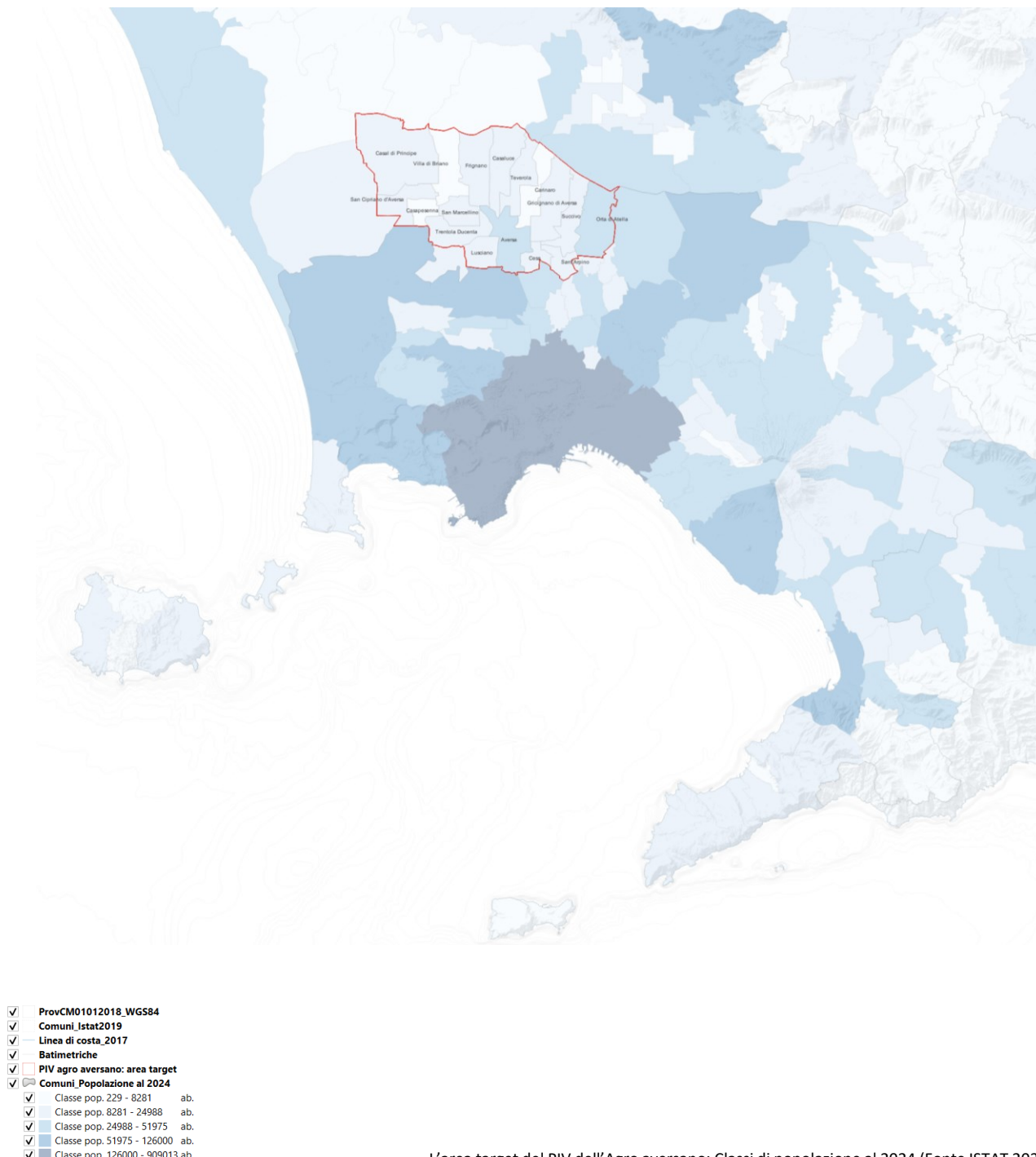
Ambito di Paesaggio 6. Basso Volturno			
Comuni	24	Calvi Risorta, Cancellò ed Arnone, Capua, Carinola, Casal di Principe, Casaluce , Castel Volturno, Falciano del Massico, Francolise, Frignano , Giugliano in Campania, Grazzanise, Mondragone, Pastorano, Pignataro Maggiore, San Tammaro, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria la Fossa, Sparanise, Teano, Teverola, Villa Literno, Villa di Briano , Vitulazio	
Superficie totale Comuni	ha	90.882,44	
Popolazione Comuni al 2023	numero	380.540	
Densità Comuni	Ab/ha	4,187	

L'Ambito di Paesaggio 6. Basso Volturno ha un'estensione di 54.828 ha e comprende 24 Comuni (solo 6 per l'intera superficie mentre altri compresi per porzioni più o meno estese), tutti appartenenti alla Provincia di Caserta tranne quello di Giugliano di Napoli, compreso in realtà solo per una porzione molto limitata. I confini dell'Ambito sono definiti dal Massiccio del Massico a nord-ovest, dai Monti Maggiore a est e dalla densa conurbazione di Casal di Principe a sud. Secondo gli ultimi dati Istat disponibili per località abitata, nel 2011 la popolazione è pari a circa 42.523 abitanti (circa il 4,5% della popolazione provinciale). La densità dell'area è bassa (meno dell'1 ab/ha) rispetto a quella media provinciale (pari a 3 ab/ha). Gli stranieri 'ufficialmente' residenti nel territorio al 2011 sono pari a circa il 4% della popolazione dell'Ambito.

Il territorio, esclusivamente pianeggiante, fatte eccezioni per i rilievi del Massico a nord, risulta caratterizzato dalla presenza del fiume Volturno e da un esteso reticolo idrografico costituito da una serie di canali come l'Agnena, il Savone e i Regi Lagni.

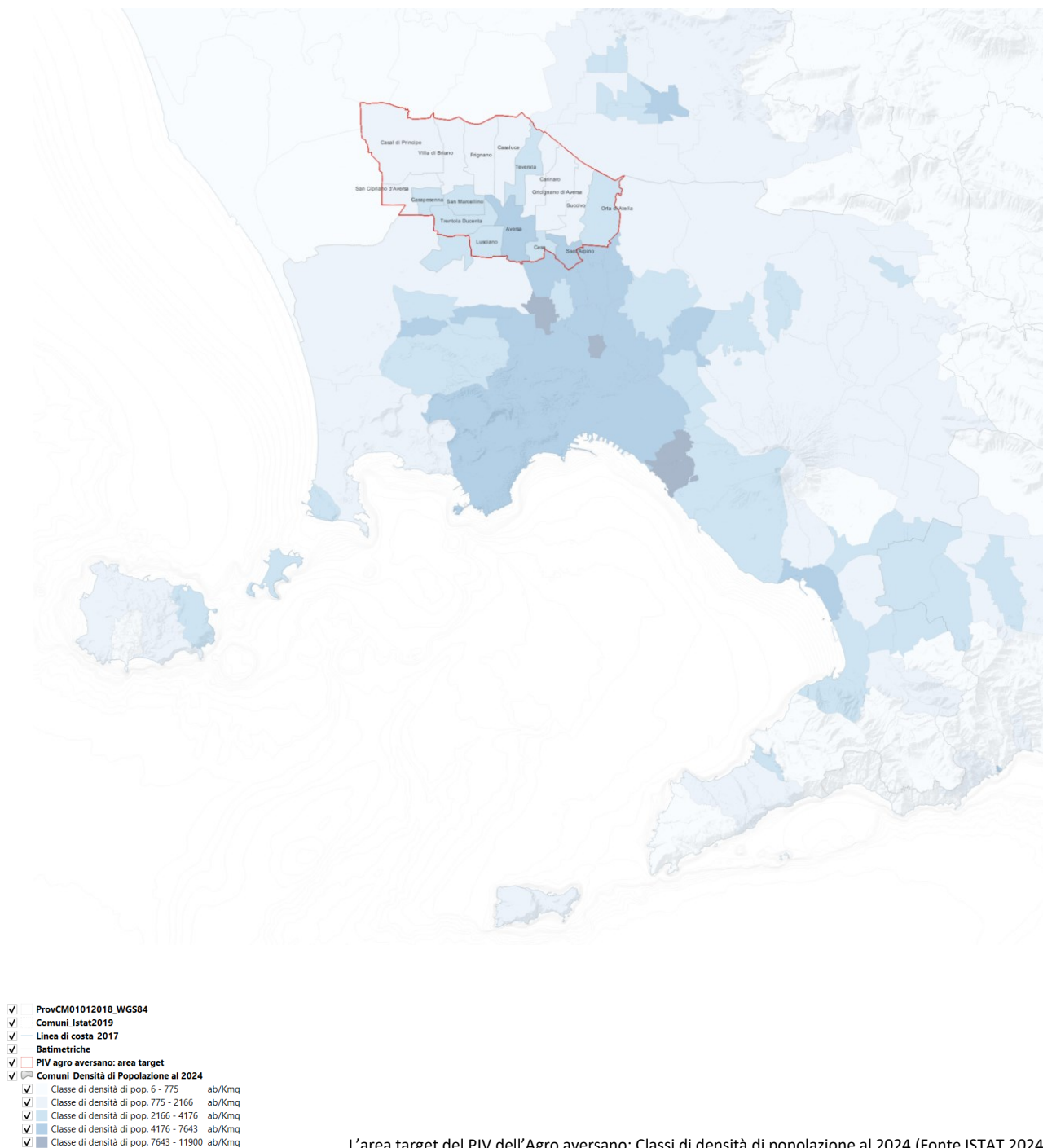
Ambito 6 – Basso Volturno

Superficie totale Ambito	ha	54.828
Popolazione Ambito - ISTAT 2011	numero	42.523



L'area target del PIV dell'Agro aversano: Classi di popolazione al 2024 (Fonte ISTAT 2024)

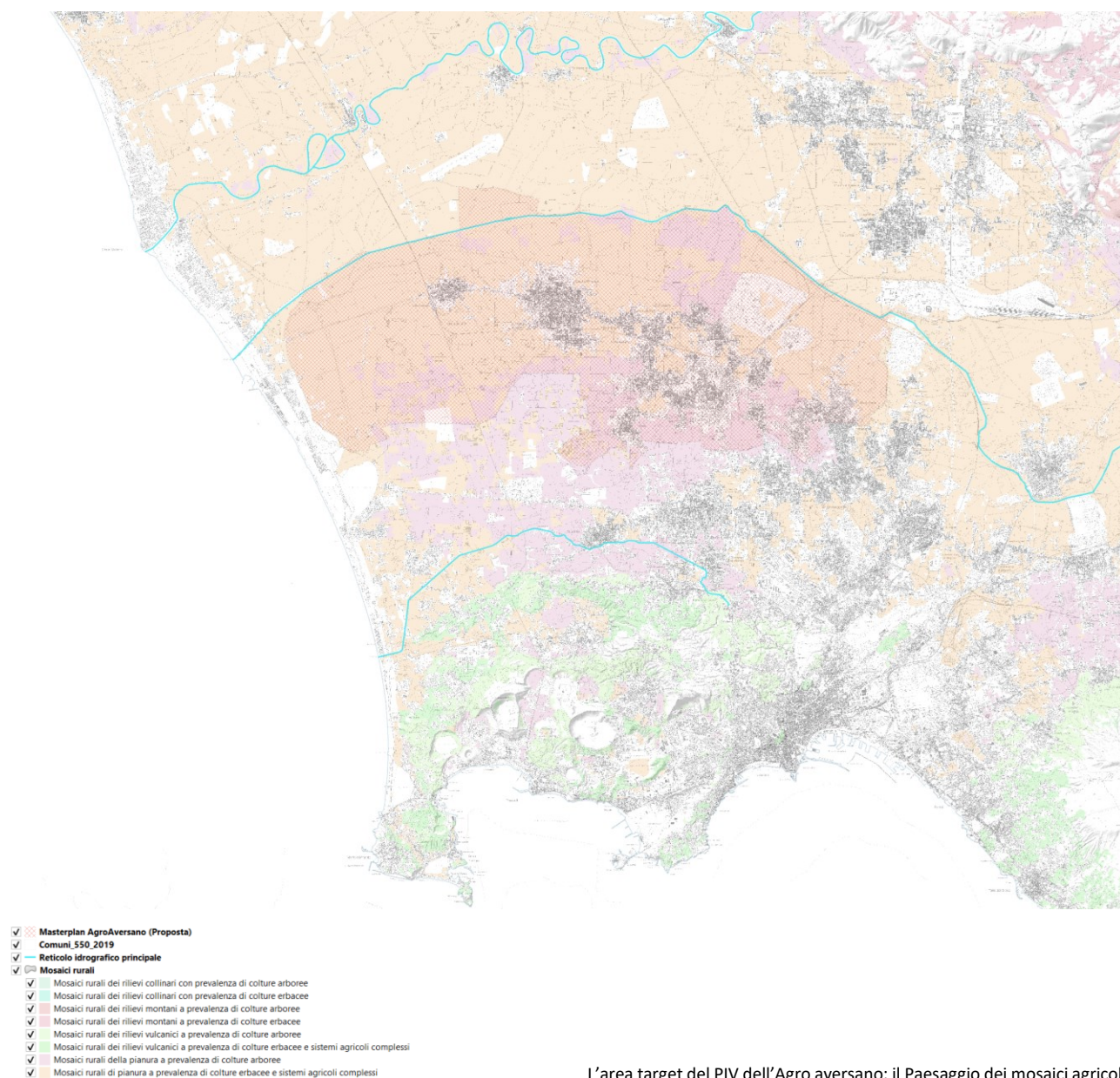
Da un punto di vista fisico, l'Ambito di Paesaggio prevalente 12. Agro aversano è parte della Piana Campana e si sviluppa nell'immediato hinterland napoletano-flegreo, fino a lambire il corso del fiume Volturno a nord e l'alveo dei Regi Lagni ad est. La popolazione dell'Ambito, al 2011, è pari a 1.057,560 abitanti (il 18,4% della popolazione regionale).



L'area target del PIV dell'Agro aversano: Classi di densità di popolazione al 2024 (Fonte ISTAT 2024)

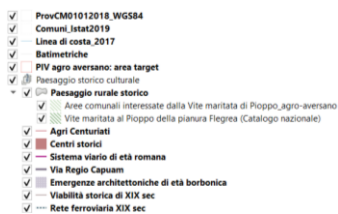
La dinamica demografica mostra una popolazione con una crescita complessiva tra il 2011 e il 2019 del +4%, con differenze sostanziali tra i diversi Comuni. Infatti, mentre mediamente i Comuni dell'Ambito che appartengono alla Città Metropolitana di Napoli (che rappresentano il 70% della popolazione totale) mostrano, a eccezione di Giugliano, una popolazione stabile o in alcuni casi in decrescita, i Comuni del casertano mostrano una crescita più sostenuta (si va dal +5% di Sant'Arpino al + 18% di Villa di Briano). Per Aversa e Giugliano, i due poli di riferimento dell'Ambito, la popolazione è stabile nel primo caso e presenta addirittura una crescita del 13% nel secondo. Il territorio dell'agro aversano presenta, mediamente, un range di popolazione, come restituito dal censimento Istat del 2024, compreso tra gli 8.281 e i 24.988 abitanti, con una percentuale che

decresce in corrispondenza dei Comuni di Carinaro, Casapesenna e Villa di Briano, compresa tra i 229 e gli 8.281 abitanti, ed una percentuale che cresce, invece, in corrispondenza dei Comuni di Aversa e Orta di Atella, compresa tra i 24.988 ed i 51.975 abitanti.



L'area target del PIV dell'Agro aversano: il Paesaggio dei mosaici agricoli

Per quanto riguarda, invece, il grado di densità di popolazione, emerge che, se i Comuni di Carinaro, Casaluce, Casal di Principe, Frignano, Gricignano di Aversa, San Cipriano d'Aversa, Succivo e Villa di Briano, rientrano in una classe di densità di popolazione compresa tra i 775 ed i 2.166 abitanti per Km², ed i Comuni di Casapesenna, Cesa, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Marcellino, Teverola, e Trentola Ducenta, rientrano in una classe di densità di popolazione compresa tra i 2.166 ed i 4.176 abitanti per Km², in corrispondenza del Comune di Villa Literno, una percentuale decrescente, compresa tra i 6 ed i 775 abitanti per Km², ed una percentuale che cresce, invece, in corrispondenza dei Comuni di Aversa e Sant'Arpino, compresa tra i 4.176 ed i 7.643 abitanti per Km².



L'area target del PIV dell'Agro aversano: il Paesaggio storico culturale

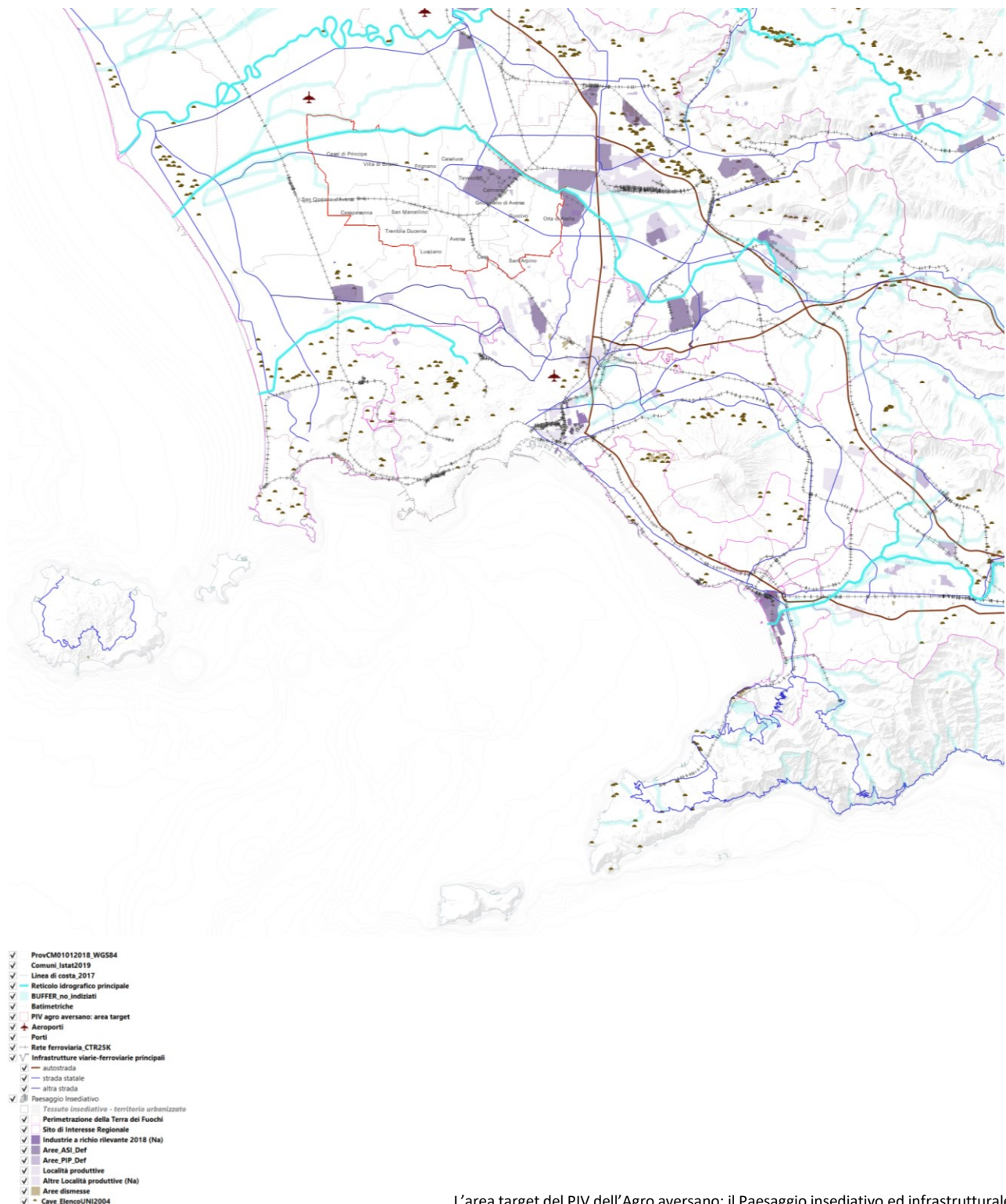
L'intensa e diffusa urbanizzazione ha gravemente compromesso le risorse naturalistiche. Il territorio presenta alcune limitate aree boschive prevalentemente localizzate nella parte settentrionale in cui si ritrovano boschi a prevalenza di latifoglie, arbusteti e macchia, roveti, canneti, etc. Il sistema rurale dell'Ambito coincide in parte con le aree della "Campania felice" e della "Terra di lavoro", prova ne sono le tracce della maglia ortogonale della centuriazione. Ma anche in questo caso, nonostante la presenza di aree rurali di interesse storico (per la 'vite maritata al pioppo' e gli 'orti arborati ciglionati delle colline di Napoli') e la varietà di prodotti a denominazione d'origine (Melannurca Campana IGP, Vino Aversa Asprino DOC, etc.), la crescente urbanizzazione e il consumo di suolo rappresentano una serie minaccia per le risorse agricole



L'area target del PIV dell'Agro aversano: La rete ecologica

Nell'antichità l'ambito era definito a nord e a est dal corso dell'antico *Clanius*, oggi canalizzato nei Regi Lagni, antico fiume impetuoso che confluiva, a nord-ovest, nella *Linterna Palus*, una vasta laguna costiera palustre, oggi ridotta nei limiti del lago Patria. A sud-ovest, invece, il territorio confinava con il piccolo lago di Licola, oggi del tutto scomparso, ma in origine ubicato nei pressi della località foce di Licola. Tutta la piana è costellata di siti archeologici, a partire dalla preistoria (Gricignano, Succivo, Caivano, Afragola), e di resti di villaggi, antiche ville rustiche e fattorie di età romana, espressione della vocazione agricola dell'agro. La regione in epoca antica fu interessata dalla presenza di diversi popoli, tra cui Etruschi, Campani e Sanniti; il suo territorio, in epoca Augustea, rientrava nella Regio I. Anticamente la via consolare Campana passava per Ad

Septimum (Aversa) e puntava verso Puteoli, mentre la via Atellana puntava verso Neapolis, raccordandosi a nord, nei pressi di Capua.



L'area target del PIV dell'Agro aversano: il Paisaggio insediativo ed infrastrutturale

Esprime un valore fortemente identitario per il territorio l'antica città di Atella, probabilmente di origini osche, la cui area urbana oggi ricade tra i Comuni di Sant'Arpino, Succivo, Frattaminore e Orta di Atella. Strutturatasi intorno al IV secolo a.C. sotto l'influenza di Capua, fu definitivamente assoggettata dai romani a

seguito della disfatta annibalica. Persistenze di centuriazione sono ancora chiaramente leggibili in vari settori del territorio.

Nell'agro aversano, Atella era la più antica civitas diocesana (III sec d.C.), incorporata nel 1053 alla nuova diocesi di Aversa. Prima Contea in Italia dei Normanni (1130), fondata su un primordiale villaggio e chiesetta di 'Sanctu Paulu', oggi rappresenta la componente storica paesaggistica ad alto valore identitario dell'ambito. Per la sua fondazione i Normanni scelsero una posizione strategica: al centro dell'antica viabilità che collegava Capua e Napoli e dell'agro centuriato. Garantirono un sostegno militare numerose torri e castelli lungo la stessa direttrice viaria e tra le maglie della piana agricola, a nord della città partenopea.

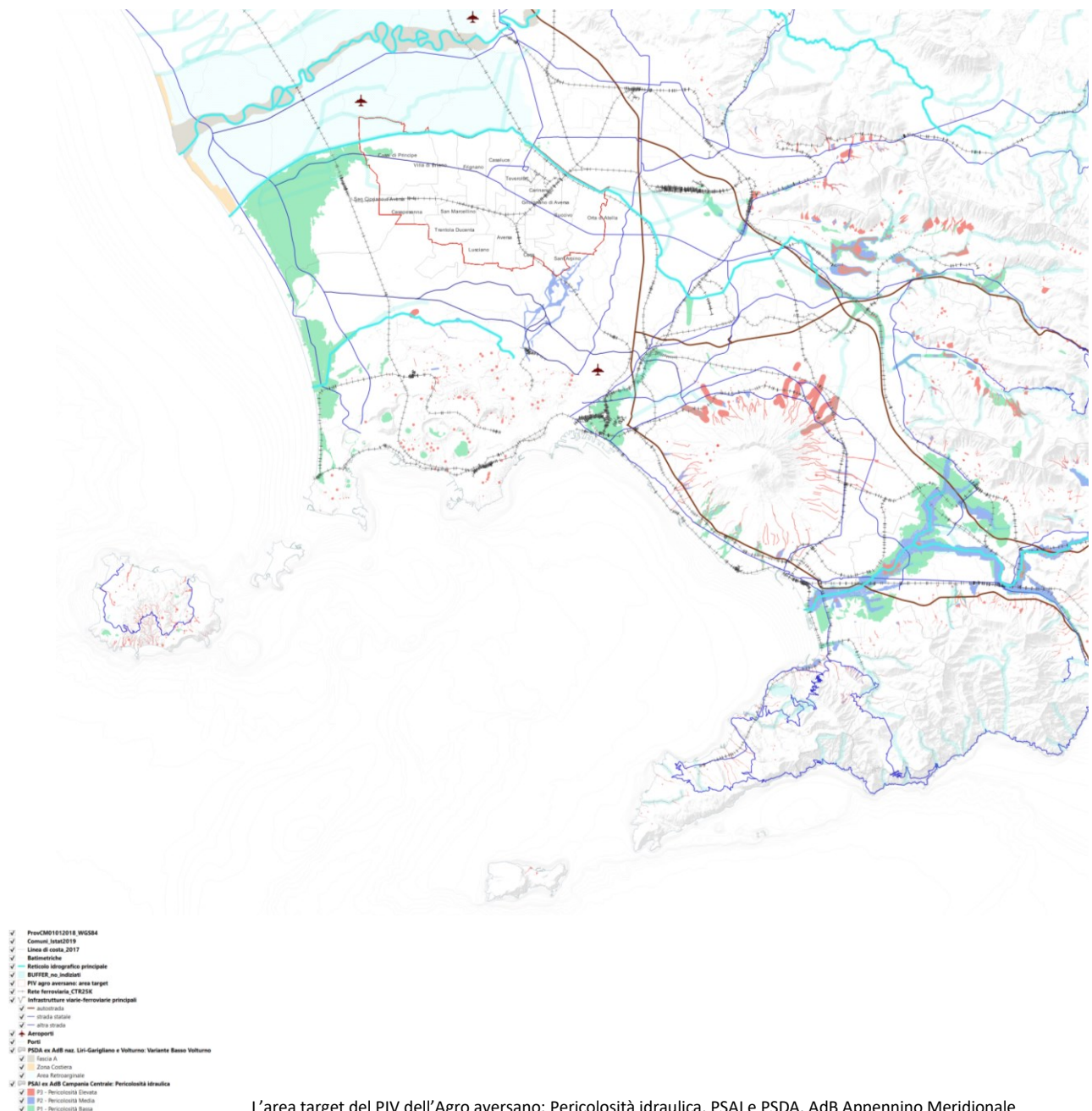
Nel giro di un secolo i Normanni conquistarono l'intero meridione, il territorio dell'agro divenne Terra di Lavoro, poi Provincia di Terra di Lavoro del regno borbonico, dando inizio all'evoluzione storica del paesaggio agrario, con la ripartizione in campi chiusi dei demani ex-feudali ed ecclesiastici, a favore del nuovo ceto borghese. Al confine con i Regi Lagni, della più antica tradizione agricola oggi è riconosciuta l'ampia distesa dedicata alla vite maritata, parte del registro nazionale dei Paesaggi Rurali Storici.

Il sistema insediativo, ad altissima densità edilizia (le aree edificate sono pari al 42% della superficie dell'Ambito ed è la percentuale più elevata dopo quella dell'Ambito Napoletano), è costituito da numerosi centri e nuclei abitati che si fondono tra loro senza soluzione di continuità. Dai dati ISTAT risulta che complessivamente nell'Ambito il 6% degli edifici residenziali è stato realizzato tra il 2000 e 2010. La configurazione morfologica, risultato della fusione dei centri che si affastellano lungo la vecchia linea ferroviaria Roma-Napoli, da Sant'Arpino e Orta di Atella ad Aversa, fino a Casal di Principe e Villa Literno, si dilata sino a comprendere l'area nord di Napoli che con Giugliano in Campania raggiunge la costa. La conurbazione aversana, connotata dalla interrelazione tra i sistemi insediativi, si lega al nastro continuo ed ininterrotto della conurbazione del litorale Domitio. Il sistema insediativo, caratterizzato dalla prevalenza delle nebulose urbane di Aversa e dell'area nord di Napoli, è parte di una più ampia conurbazione Caserta-Napoli-Salerno, andata dilatandosi sino a inglobare i centri periferici minori determinando il collegamento funzionale e fisico, in un unico sistema metropolitano che si estende oltre i limiti provinciali.

L'ambito dell'agro aversano, inoltre, presenta una spiccata caratterizzazione industriale, concentrata prevalentemente nelle aree ASI localizzate lungo i tracciati delle principali infrastrutture viarie e ferroviarie. Sono infatti compresi nell'ambito gli Agglomerati di Sviluppo Industriale ASI di Aversa Nord (Comuni di Teverola, Carinara, Gricignano d'Aversa, per una superficie di 653 ha ed un tasso di occupazione del 60%), Caivano (superficie di 291 ha, tasso di occupazione del 75%), Casoria-Arzano-Frattamaggiore (162 ha, tasso di occupazione 83%) e Giugliano-Qualiano (97, 5 ha). La maggiore criticità dell'Ambito è rappresentata dalla pressione antropica molto elevata e dalla diffusa urbanizzazione.

Se, da un lato, l'ambito dell'agro aversano presenta significativi fenomeni di dispersione urbana, l'assenza di qualità diffusa, il disordine insediativo e la frammentazione quali tratti caratteristici di gran parte del territorio, dall'altro, il versante meridionale dell'ambito del Basso Volturno, compreso tra il corso del fiume

Volturno ed i Regi Lagni, è connotato dalla presenza delle coltivazioni di seminativi della piana alluvionale e costiera del Volturno, oggetto della bonifica idraulica e i frutteti nella parte verso la pianura vulcanica flegrea aversana. L'attività agricola in quanto prevalente attività d'Ambito, rappresenta un elemento identitario di valore storico, così come la presenza delle tracce della centuratio e dalla rete dei canali borbonici, alcuni dei quali oggetto di tutela, nonché, da numerosi corsi d'acqua (Volturno, Savone, Agnena e Clanius-Regi Lagni), bonificati a partire dall'epoca romana, in antico era occupata da Sidicini, Aurunci e Campani.



Dal punto di vista idrogeologico, infine, l'ambito dell'Agro aversano e l'ambito del Basso Volturno sono interessati dalle perimetrazioni afferenti rispettivamente al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), dell'UoM Regionale Campania Nord Occidentale; UoM Sarno dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale, aggiornato nel 2015, adottato con delibera di Comitato Istituzionale n.1 del 23.02.2015, B.U.R.C. n.20

del 23.03.2015 (Attestato, del Consiglio Regionale n.437/2 del 10.02.2016, di approvazione della D.G.R.C. n.466 del 21.10.2015 – BURC n.14 del 29.02.2016), e al Piano Stralcio Difesa Alluvione (PSDA) dell'UoM Volturno – UoM Liri-Garigliano (ex AdB nazionale Liri-Garigliano e Volturno) dei territori dell'ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Bacino Volturno aste principali, già approvato con DPCM del 21.11.2001 (GU del 19.02.02, n.42), e Variante Basso Volturno [BAV] dei territori dell'ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Basso Volturno tratto da Capua a mare, approvato con DPCM del 10.12.2004 (GU del 04.02.05 n.28).

Le perimetrazioni riportate in mappa fanno riferimento, dal punto di vista idraulico, rispettivamente alla Carta della Pericolosità Idraulica, di cui alla Variante al Piano di Assetto idrogeologico PSAI dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale, e alla Carta della Zonazione ed individuazione degli squilibri, di cui al Piano Stralcio Difesa Alluvione - Variante Basso Volturno PSDA-BAV.

La piana del Basso Volturno era servita dalla Regina Viarum che, piegando verso Monte Petrino all'altezza delle acque sinuessane, entrava nel cuore dell'agro falerno e puntava verso Capuae passando per Casilinum e numerose altre località cruciali (Urbana e Campus Stellatis). Persistenze di centuriazione sono ancora chiaramente leggibili in tutto l'agro Falerno e a nord-est del Volturno. Verso la sua foce e a sud dell'Ambito, nei pressi l'attuale invaso del Lago Patria sul Litorale Domitio, che in età pre-protostorica e sino all'età romana aveva dimensioni di gran lunga superiori, la piana era segnata da numerosi acquitrini e pantani di natura paludosa (Literna Palus). L'immensa pianura si contraddistingue per l'importante opera di bonifica dei Regi Lagni in gran parte realizzata in epoca vicereale e borbonica, che convogliava acque piovane e sorgive da Nola, Acerra e a nord di Napoli fino al Mar Tirreno, tra il fiume Volturno e Lago Patria.

Paesaggio dell'architettura simbolo del Regno Borbonico è il Real Sito di Carditello, 'casino' destinato ai soggiorni per la caccia reale, che era allo stesso tempo azienda agricola e produttiva di grani e legumi quale indicazione della storica fertilità del territorio. Ulteriori spazi della piana erano destinati, invece, ad allevamento di pregiate razze bovine, bufali, cavalli ed approvvigionamento di legname e cacciagione. A differenza dell'ambito dell'agro aversano, questo ambito del Basso Volturno risulta scarsamente urbanizzato, ad eccezione della fascia costiera che, invece, ne è stata investita in modo significativo. La superficie edificata è il 4,5% del totale dell'Ambito ed è distribuita in 46 centri e nuclei abitati.

Il sistema insediativo, a sud del fiume Volturno, che connota il centro abitato di Cancelli e Arnone, è strutturato lungo l'asse viario che corre parallelo al suo corso e che congiunge la costa e le aree interne, lungo il quale si ancorano i centri di Grazzanise e di S. Maria la Fossa.

Nell'Ambito è localizzato un agglomerato dell'ASI di Caserta, quello del Volturno Nord che interessa i Comuni di Pignataro Maggiore, Calvi Risorta, Sparanise e Pastorano con un'estensione programmata di circa 460 ha e con un notevole numero di imprese insediate. Sono inoltre presenti una serie di funzioni di carattere sovra locale come la base NATO e l'aeroporto di Grazzanise, il CIRA – Centro Italiano Ricerche Aerospaziali e la Caserma Salomone a Capua.

La rete viaria primaria è rappresentata dalla SS7bis – Domitiana e dalla SS7 – via Appia. Il collegamento trasversale tra le due arterie è rappresentato dalla SS 264 del Basso Volturno (diventata SP 333) che parte da Castel Volturno dallo svincolo della strada statale 7 quater Via Domitiana per proseguire in direzione nord-est in modo rettilineo fino a Grazzanise, per deviare verso est, attraversando Santa Maria la Fossa, e giungere a Capua, comune servito dallo svincolo dell'autostrada A1, nella parte settentrionale dell'ambito. Lo stesso ambito è attraversato dalla linea ferroviaria Roma-Formia-Napoli con le due stazioni di Cancellorosso e Falciano-Mondragone-Carinola. A nord, invece, il territorio è attraversato dalla TAV e dalla linea Napoli-Roma via Cassino con le due stazioni di Sparanise e Pignataro Maggiore. Tra i principali detrattori dell'ambito, vi sono le aree di stoccaggio di rifiuti, di grande estensione, localizzate principalmente nei Comuni di Santa Maria La Fossa e Castel Volturno per le quali sono stanziati finanziamenti per la bonifica. Una superficie piuttosto estesa sia, dell'ambito dell'agro aversano, sia dell'ambito del Basso Volturno, è compresa nella perimetrazione della 'Terra dei Fuochi'.

Il PPR ha definito ed individuato, utilizzando i limiti amministrativi comunali, sulla base dei caratteri paesaggistici prevalenti afferenti rispettivamente alle componenti fisiche, ecologiche, agro-forestali, storico-archeologiche ed insediative, 54 Sistemi Comunali di Area Vasta (SCAV), raggruppati secondo 6 sistemi relativi rispettivamente al sistema A - sistemi a valenza naturalistica, al sistema B - sistemi rurali a valenza culturale, al sistema C - sistemi rurali a prevalenza manifatturiera, al sistema D - sistemi urbani, al sistema E - sistemi urbani a prevalenza industriale e al sistema F - sistemi costieri, nei quali rientrano gruppi di comuni.

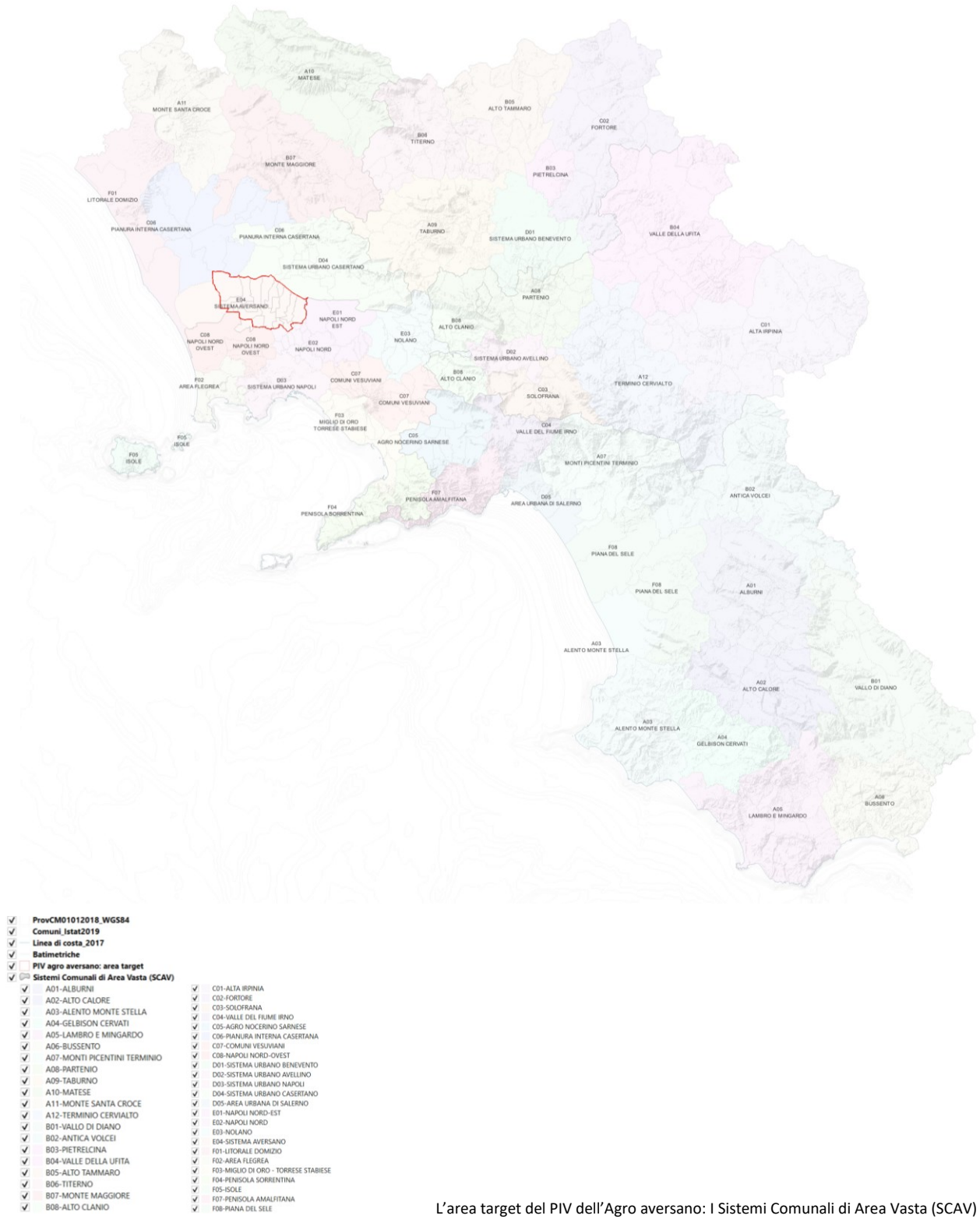
L'ambito dell'Agro aversano ricade nello SCAV E04 - SISTEMA AVERSANO ed è lambito, ad ovest, dallo SCAV F01 – Litorale Domizio, a nord, dallo SCAV C06 - Pianura Interna Casertana, a nord est, dallo SCAV D04 – Sistema Urbano Casertano, a sud est, dallo SCAV E01 – Napoli Nord Est e, a sud, dallo SCAV C08 - Napoli Nord Ovest.

E - sistemi urbani a prevalenza industriale

E4 - SISTEMA AVERSANO	Aversa	Gricignano d'Aversa	Succivo
	Carinaro	Lusciano	Teverola
	Casal di Principe	Orta di Atella	Trentola Ducenta
	Casaluze	Parete	Villa di Briano
	Casapesenna	San Cipriano d'Aversa	Villa Literno
	Cesa	San Marcellino	
	Frignano	Sant'Arpino	

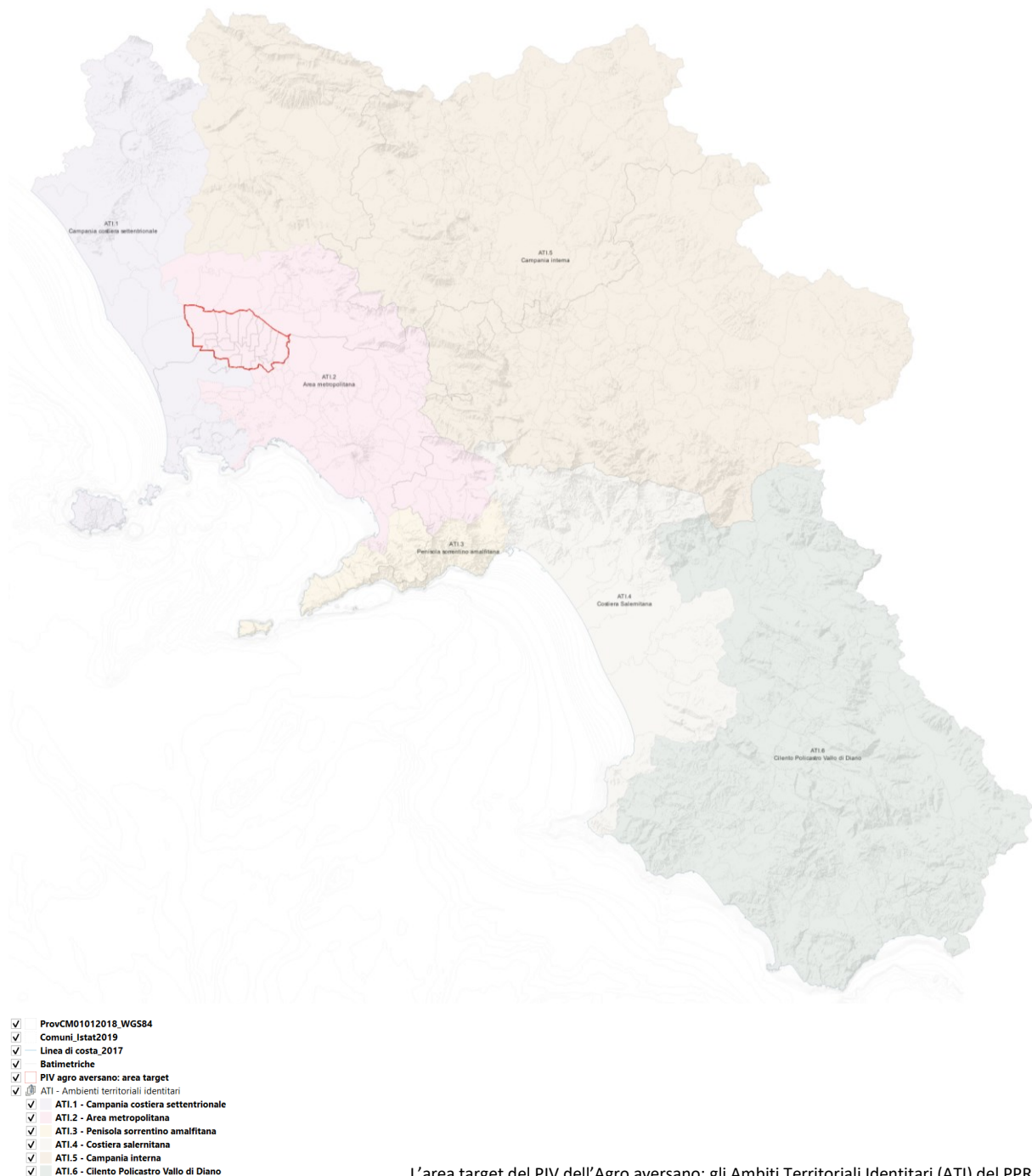
Il PPR definisce sei macroaree territoriali, denominate Ambiti Territoriali Identitari (ATI), nei quali identificare le aree target, integrate da eventuali aree buffer, individuate sulla base dei Sistemi Comunali di Area Vasta (SCAV), nonché, delle loro relazioni con altri quadri territoriali di riferimento, per le quali avviare processi virtuosi ed integrati di valorizzazione paesaggistica, ed attivare i nuovi Programmi Integrati di Valorizzazione. L'area dell'agro aversano corrisponde esattamente al perimetro dello SCAV afferente al Sistema "E4 – Sistema Aversano", ricadente nella classe "E - sistemi urbani a prevalenza industriale", della

superficie complessiva di 199,81 Km^{q.}, una popolazione di 291.668 abitanti (Fonte Istat 2024) ed una densità di popolazione pari a 42.996,36 ab. / Km^{q.}.



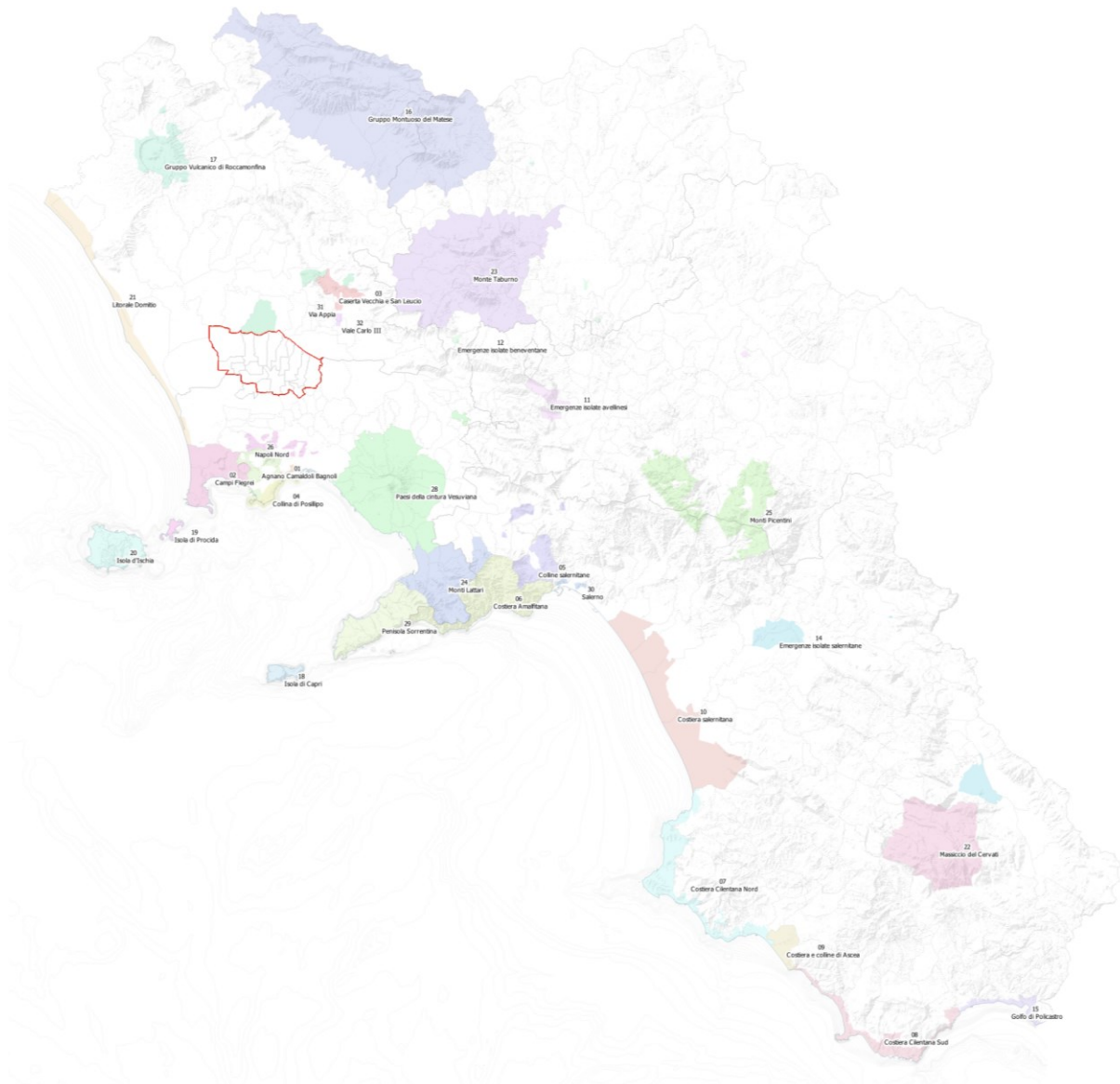
Gli Ambiti Territoriali Identitari (ATI) sono aree nella quali "... la valorizzazione del paesaggio si attua attraverso specifici programmi d'intervento che sottendono progetti di rigenerazione territoriale proposti all'interno di un processo bottom up. Gli ambiti territoriali identitari rappresentano pertanto i luoghi ove

attuare la valorizzazione paesaggistica mediante appositi strumenti d'intervento". L'area Agro aversana ricade, quasi per la sua interezza, nell'Ambito Territoriale Identitario 2. Area Metropolitana e, parzialmente, in corrispondenza dei Comuni di Villa Literno e Parete, nell'Ambito Territoriale Identitario 1. Campania Costiera Settentrionale.



Tali ambiti sono stati individuati e definiti sulla base delle caratteristiche geografiche del territorio campano, degli studi ISPRA sul paesaggio, a partire dalle ecoregioni, nonché, alla luce delle loro interrelazioni con gli Ambiti di Paesaggio individuati dallo stesso PPR. L'individuazione di tali ambiti, avvenuta sulla base della ricognizione delle problematiche specifiche, ha comportato il riconoscimento degli aspetti paesaggistici

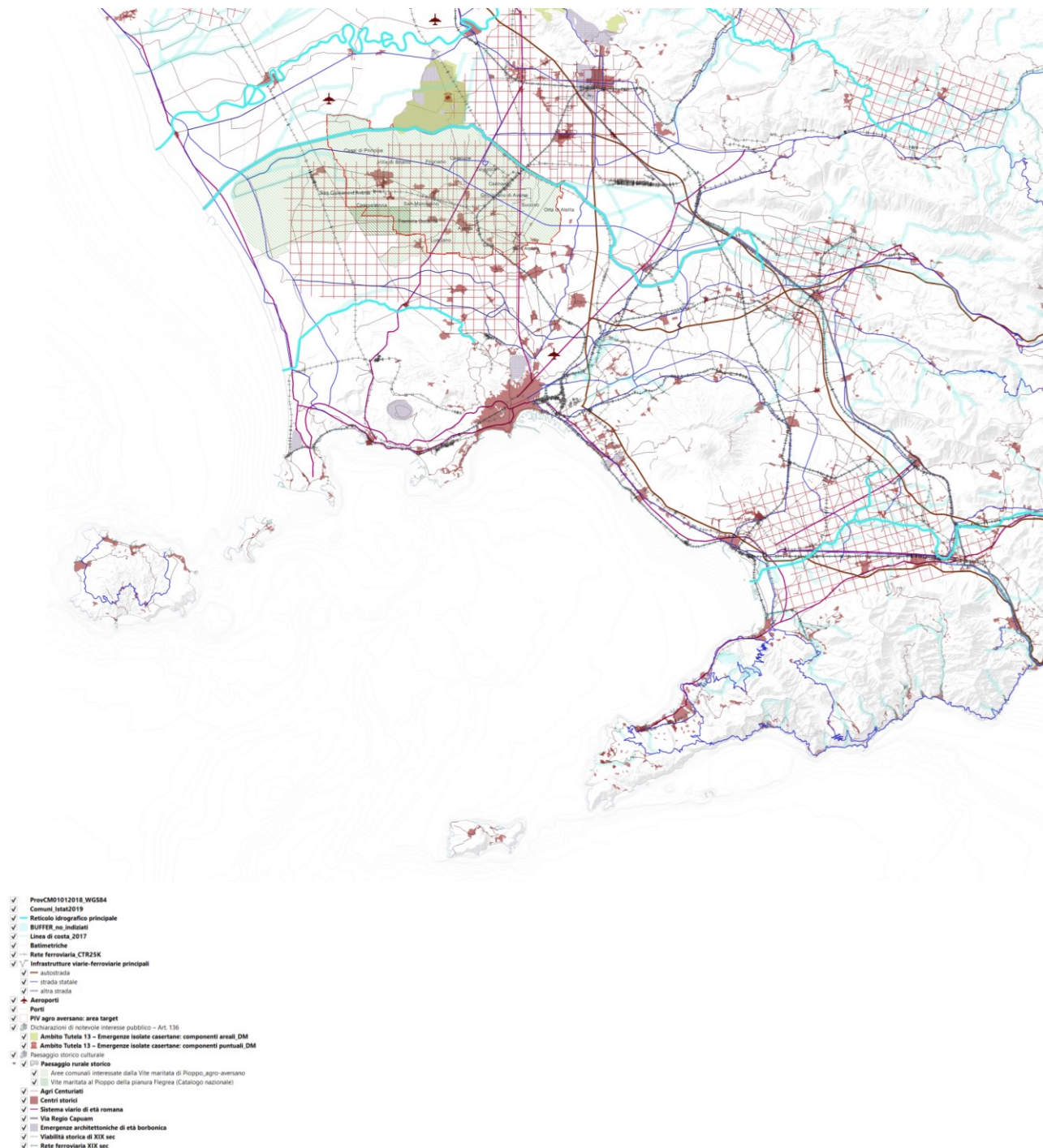
prevalenti da tutelare e valorizzare, al fine di poter stabilire azioni e strategie di pianificazione paesaggistica di volta in volta differenti.



- ✓ ProVCM01012018_WGS84
- ✓ Comuni_Istat2019
- ✓ Linea di costa_2017
- ✓ Batimetriche
- ✓ PIV agro aversano: area target
- ✓ Ambiti di tutela
 - ✓ 01 - Agrano Camaldoli Bagnoli
 - ✓ 02 - Campi Flegrei
 - ✓ 03 - Caserta Vecchia e San Leucio
 - ✓ 04 - Collina di Posillipo
 - ✓ 05 - Colline salernitane
 - ✓ 06 - Costiera Amalfitana
 - ✓ 07 - Costiera Clientana Nord
 - ✓ 08 - Costiera Clientana Sud
 - ✓ 09 - Costiera e colline di Aversa
 - ✓ 10 - Costiera salernitana
 - ✓ 11 - Emergenze isolate avellinesi
 - ✓ 12 - Emergenze isolate beneventane
 - ✓ 13 - Emergenze isolate casertane
 - ✓ 14 - Emergenze isolate salernitane
 - ✓ 15 - Golfo di Policastro
 - ✓ 16 - Gruppo Montuoso del Matese
 - ✓ 17 - Gruppo Vulcanico di Roccamonfina
 - ✓ 18 - Isola di Capri
 - ✓ 19 - Isola di Procida
 - ✓ 20 - Isola d'Ischia
 - ✓ 21 - Litorale Domitio
 - ✓ 22 - Masiccio dei Cervati
 - ✓ 23 - Monte Taburno
 - ✓ 24 - Monti Lattari
 - ✓ 25 - Monti Picentini
 - ✓ 26 - Napoli Nord
 - ✓ 27 - Napoli
 - ✓ 28 - Paesi della cintura Vesuviana
 - ✓ 29 - Penisola Sorrentina
 - ✓ 30 - Salerno
 - ✓ 31 - Via Appia
 - ✓ 32 - Viale Carlo III

L'area target del PIV dell'Agro aversano: gli Ambiti di Tutela del PPR

Lo stesso PPR registra le aree di tutela individuate ai sensi delle lettere a) e b) del comma 1 dell'art.136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, Dlgs. n.42 del 22.01.2004, comunemente denominato Codice, riportate nel Catalogo e nell'Atlante delle dichiarazioni, la cui validazione è stata effettuata con DGRC n. 620 del 22/01/2022.



Le componenti, di cui alle lett. a) e b) c. 1 art.136 Dlgs. n.42 del 22.01.2004 dell'Ambito di Tutela 13. del PPR: L'area target del PIV dell'Agro aversano

Rifacendosi alle aree individuate con decreto ministeriale ai sensi dell'articolo 136 del Codice, comma 1, lettere c) e d), le stesse sono raggruppate per "ambiti di tutela", dei quali sono uno lambisce, lungo il margine nord, il nostro ambito territoriale; l'ambito di tutela n.13, denominato "Emergenze isolate casertane",

comprende i comuni di Capua, Casal di Principe, Casaluce, Caserta, Castel Morrone, San Prisco, San Tammaro, Santa Maria la Fossa e Villa di Briano.

Le aree delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico sono state raggruppate per ambiti secondo criteri di omogeneità territoriale e caratteri paesaggistici. L'applicazione di questa metodologia ha portato a individuare all'interno del PPR 32 ambiti confluiti nel Catalogo degli Ambiti di Tutela composto di 32 schede sinottiche divise in sezioni. Le schede descrivono gli elementi identificativi di ciascuna dichiarazione di notevole interesse pubblico interna all'ambito, i Decreti Ministeriali, l'identificazione dei valori, la valutazione della permanenza e/o delle trasformazioni, fornendo una lettura sintetica degli elementi caratterizzanti ogni ambito. Gli stralci cartografici, riportati all'interno di ciascuna scheda, inoltre, riportano le componenti di tutela paesaggistica rilevabili dalle Dichiarazioni di notevole interesse pubblico (art.136 del Codice), le componenti di tutela paesaggistica delle categorie di aree tutelate per legge (art.142 del Codice), le componenti di tutela paesaggistica rilevabili dai Piani Territoriali Paesistici (laddove ricompresi) e infine la cartografia delle componenti di tutela paesaggistica.

L'Ambito di Tutela 13 – Emergenze isolate casertane, definito sulla base delle componenti di tutela paesaggistica rilevabili dalle Dichiarazioni di notevole interesse pubblico (art.136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, Dlgs. n.42 del 22.01.2004), interessa solo parzialmente l'area dell'Agro aversano, in corrispondenza del Comune di Villa di Briano, investendo, invece, i Comuni di Capua e Castel Morrone, ubicati a nord dell'autostrada, ed il Comune di San Tammaro, ubicato immediatamente ai margini dello stesso, ricadenti all'esterno all'area. La stessa area dell'agro aversano risulta investita, solo parzialmente, da alcune componenti di tutela paesaggistica delle categorie di aree tutelate per legge (art.142 del Codice), afferenti rispettivamente a:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2, c. 2 e 6 del Dlgs. 18.05.2001, n.227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13.03.1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.

che, invece, interessato un ambito molto più ampio che presenta evidenti connessioni con la stessa area.



Le componenti, di cui all'art.142 del Dlgs. n.42 del 22.01.2004 dell'Ambito di Tutela 28. del PPR: L'area target del PIV dell'Agro aversano

STUDIO TEHA Ambrosetti

Due diversi incontri (2 agosto 2023 e 6 novembre 2023) si sono tenuti in Regione Campania con i rappresentanti territoriali, per l'attivazione di un Masterplan - PIV che riguardasse l'Agro Aversano, una vasta area ad est del territorio del Masterplan-PIV del Litorale Domitio-Flegreo. Questa ipotesi di lavoro coinvolgeva diciannove comuni: Aversa, Carinaro, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Cesa, Frignano, Grazzanise, Gricignano di Aversa, Lusciano, Orta di Atella, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Santa Maria la Fossa, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta e Villa di Briano.

La Direzione Generale Governo del Territorio con propri fondi di bilancio ha affidato un incarico per servizi di supporto specialistico per l'elaborazione di studi finalizzati all'attuazione delle politiche di sviluppo e valorizzazione territoriale. È stato affidato incarico alla Società STUDIO AMBROSETTI per una prima analisi sulle condizioni socioeconomiche dell'area. Il Lavoro è stato consegnato a gennaio 2025. È una proposta che ha in corso di definizione un'area target, che punta ad includere una Città-Polo (Programma PRIUS), Aversa, per l'ancoraggio di eventuali finanziamenti alle previsioni del PR Campania FESR.

Piano Sociale di Zona

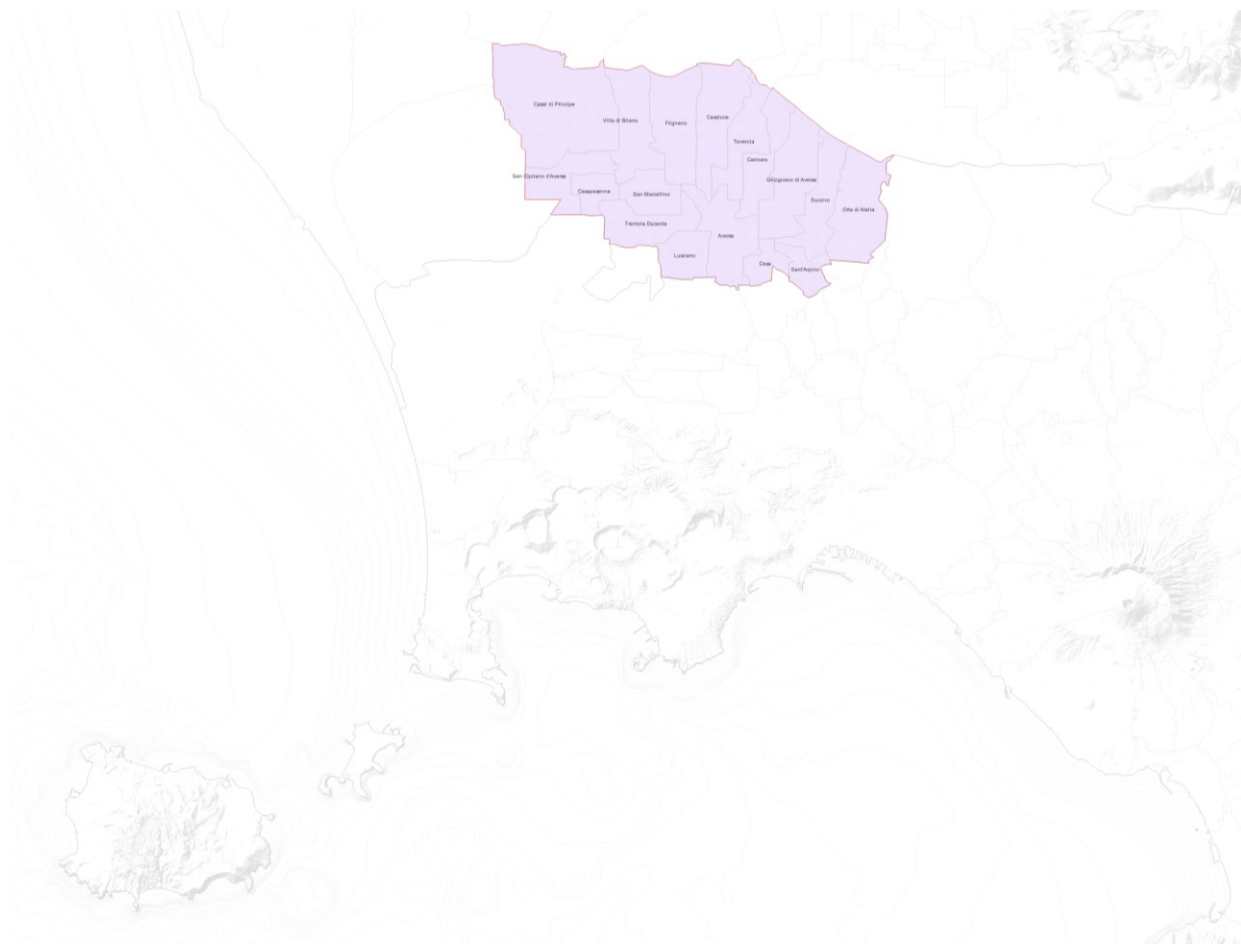
L'Ambito C06 è formato dai nove Comuni di: **Aversa, Casaluce, Carinaro, Cesa, Gricignano, Sant'Arpino, Orta di Atella, Succivo e Teverola.**

Proposta di perimetrazione

Tenendo conto dei diversi quadri territoriali di riferimento fin qui descritti e considerati, partendo dagli SCAV e, in particolare, dal Sistema Territoriale di Sviluppo STS E4. Sistema Aversano, l'area target dell'Ambito Territoriale Identitario 2. Area Metropolitana, per la quale definire il Programma Integrato di Valorizzazione pur investendo, nella sua interezza, il territorio ubicato lungo il margine sud dei Regi Lagni, corrispondente ai 19 Comuni di Aversa, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Carinaro, Cesa, Frignano, Gricignano di Aversa, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano e Villa Literno, dovrà escludere dal proponendo Programma Integrato di Valorizzazione dell'Agro aversano i Comuni di Parete e Villa Literno, individuandoli quali aree cerniera di connessione ecologica esterna all'area target, in quanto, già inclusi nel Programma Integrato di Valorizzazione del litorale Domitio – Flegreo, il cui progetto definitivo è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.435 del 3 agosto 2020. L'area target, pertanto, costituita dai comuni di:

- Aversa, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Carinaro, Cesa, Frignano, Gricignano di Aversa, Lusciano, Orta di Atella, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta e Villa di Briano

avrebbe una superficie complessiva di 132,38 Km², una popolazione di 265.889 abitanti (Fonte Istat 2024) ed una densità di popolazione pari a 40.483,21 ab. / Km².



Proposta di perimetrazione: l'area target del PIV dell'Agro aversano

Al fine di avviare il Programma Integrato di Valorizzazione – Masterplan dell'Agro aversano afferente all'area target, così come definita, alla luce della documentazione di analisi prodotta e dei dati territoriali acquisiti, potrebbero essere individuati i seguenti sei obiettivi specifici prioritari:

1. Valorizzazione del tessuto tipo morfologico della città storica con il sistema dei suoi spazi aperti pubblici e delle emergenze del suo patrimonio storico architettonico e archeologico, quali matrici di sviluppo sostenibile;
2. Riqualificazione delle aree di transizione della rete policentrica, finalizzata alla ridefinizione morfologica dei suoi margini e delle aree di bordo periurbane;
3. Valorizzazione della stratificazione dei territori e dell'armatura infrastrutturale storica, riqualificando la continuità degli spazi rurali aperti e le sistemazioni reticolari idraulico - agrarie di regimentazione e drenaggio delle acque con le relative fasce spondali e ripariali di naturalità diffusa, quale elemento ordinatore del paesaggio, nonché, dispositivo di riequilibrio territoriale e di ripristino delle connessioni ecologiche;
4. Ripristino degli ecosistemi naturali e di quelli modificati attraverso l'impiego di Nature - based Solutions finalizzate a favorire la sostenibilità dei sistemi urbani, il recupero degli ecosistemi

degradati, la mitigazione degli effetti indotti dai cambiamenti climatici, il miglioramento della gestione del rischio e l'implementazione della resilienza;

5. Definizione e realizzazione di una rete di mobilità intermodale di infrastrutture ferroviarie, vegetali o acquatiche, collettiva, diversificata, capillare ed efficace in grado di connettere le diffuse centralità e le emergenze urbane e territoriali;
6. Riqualificazione degli insediamenti urbani, quali smart city, e conversione degli insediamenti industriali, produttivi e commerciali sottoutilizzati ed in disuso, quali luoghi ed aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) per la produzione di energia da fonti rinnovabili, la fornitura di servizi di prossimità, la gestione integrata di servizi di comunità (energia, acqua, rifiuti) e di elevati standard ambientali.

Percorso di programmazione

La proposta di PIV – Masterplan dell'Agro aversano, può trovare cornice in quanto previsto dalla DGRC n.478 del 24.09.2024, come una **aggregazione non elegibile**, garantendo a questo territorio di poter accedere alle opportunità di finanziamento a valere su risorse del **PR Campania Fesr 2021-27**, mediante procedure negoziali e previa verifica di ammissibilità, esclusivamente in seguito al perfezionamento dell'iter di definizione e approvazione del Programma Integrato di Valorizzazione PIV - Masterplan, ivi inclusa la sottoscrizione dell'apposita convenzione ex art.30 del TUEL, secondo il modello previsto dal Manuale di attuazione del Pr Campania Fesr 2021-27. (Cfr. Masterplan-PIV del Litorale Cilento Sud - Finanziamento 20M€ con DGRC n.670 del 30.09.2025).